ROSA CASAPULLO

Italiano fuori d'Italia: una panoramica sul lessico italiano della scienza nelle lingue europee*

1. *Introduzione*

Col termine *scienza* si designa oggi un campo d'indagine in parte diverso da quello del mondo precedente l'età moderna. Fino

* I dizionari e le banche dati sono citati con le sigle che si elencano di seguito: BROCKHAUS = *Der Brockhaus in fünfzehn Bänden* (red. Leitung: Marianne Strzysch, Joachim Weiß), Leipzig - Mannheim, F.A. Brockhaus, 1997-1999, voll. I-XV; BROCKHAUS WAHRIG = *Brockhaus Wahrig Deutsches Wörterbuch in sechs Bänden*, Wiesbaden - Stuttgart, F.A. Brockhaus - Deutsche Verlags-Anstalt, 1980-1984, voll. I-VI; COD[4] = *The Concise Oxford Dictionary*, 4th Edition, Oxford, Oxford University Press, 1950; COROMINAS = *Diccionario Crítico etimológico de la lengua castellana*, por J. Corominas, Berna, Francke, 1954, 4 voll.; DAF[1-9] = *Dictionnaire de l'Académie Française*, http://dictionnaires.atilf.fr/dictionnaires/ACADEMIE/index.htm (de *A* à *plébéien*); DELI = M. CORTELAZZO-P. ZOLLI, *Il nuovo etimologico. DELI. Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1999[2], con cd-rom (I ed. in 5 voll. 1979-1988; II ed. in volume unico, a cura di M. Cortelazzo e M.A. Cortelazzo); DGILE = *Diccionario general ilustrado de la lengua española*, Barcelona - Bologna, Biblograf - Zanichelli, 1989; DISC = DISC 2005 *Il Sabatini Coletti, Dizionario della Lingua Italiana*, Milano, Rizzoli-Larousse, 2006, con CD-rom; DLPC = Academia das Ciências de Lisboa, *Dicionário da Língua Portuguesa Contemporânea*, voll. I-II, Lisboa, Verbo, 2001; FEW = W. von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn & Leipzig, 1922 e ss.; GDLE = *Gran Diccionario de la Lengua Española*, Madrid, SGEL-Educación, 1996 (VIII ed.); GR = *Le Grand Robert de la Langue Française*, deuxième édition dirigée par A. Rey, Paris, Dictionnaires Le Robert - Vuef, 2001, 6 voll.; GRADIT = *Grande Dizionario Italiano dell'uso*. Ideato e diretto da T. De Mauro, 6 voll., Torino, UTET 2000 + *Nuove parole italiane dell'uso*, 2003; KLUGE = F. KLUGE, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, Berlin-New York, De Gruyter, 1951; LITTRÉ = P.É. LITTRÉ, *Dictionnaire de la langue française*, voll. I-IV, Paris, Hachette 1877 (si cita dalla ristampa Chicago, Encyclopaedia Britannica Inc., 1978); OALD = *Oxford Advanced Learner's Dictionary of Current English*, Oxford, Oxford University Press, 1995 (V ed.); OED = *The Oxford English Dictionary*, a cura di J.A. Simpson e E.S.C. Weiner, Oxford, Clarendon Press, 1989 (II ed.), 20 voll. (consultabile on line all'indirizzo www.oed.com); PR = *Le Petit Robert*, par P. Robert, Paris, Le Robert, 1982 (II ed.) ; REW = W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, C.

al Rinascimento, infatti, e in qualche caso ben oltre, molti dei settori scientifici oggi noti non esistevano ancora e, viceversa, settori che nel passato erano considerati scientifici al giorno d'oggi non sono più tali (si pensi all'astrologia). Oltre a ciò, occorre precisare che la continuità col presente è spesso solo terminologica: a una stessa designazione, infatti, possono corrispondere *designata* dissimili. Col termine *chirurgia*, per esempio, viene oggi indicata una branca della medicina che non coincide esattamente col settore descritto nei trattati medievali [1]. In età medievale e moderna un chirurgo curava soprattutto le ferite o le piaghe superficiali e solo eccezionalmente interveniva sugli organi interni [2]. Oggi, invece, mediante la chirurgia sono principalmente rimossi, incisi o sostituiti gli organi del corpo umano; oltre a ciò lo *status* professionale del chirurgo è completamente cambiato: fino a tutto il Cinquecento la chirurgia era essenzialmente un'arte manuale e, come tale, praticata da persone che non erano, necessariamente, esperte nella medicina clinica [3]. Gli interventi chirurgici quali oggi li intendiamo, pur non sconosciuti alla medicina antica, anche d'epoca classica e preclassica [4], hanno avuto uno sviluppo notevole solo dalla fine del-

Winter, 1935[3]; RH = *Dictionnaire Historique de la Langue Française*, 2 voll., Paris, Dictionnaires Le Robert, 1992; TLFi = *Trésor de la Langue Française informatisé*, http://atilf.atilf.fr/tlf.htm; TW = O.S. Meyer, *Technisches Wörterbuch*, Milano, Wiesbaden, Hoepli, Brandstetter, 1987. Non ho fatto in tempo a consultare il *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, a cura di H. Stammerjohann, Firenze, Accademia della Crusca, 2008.

[1] Uno dei più diffusi è stato la *Chirurgia* di Guglielmo da Saliceto, che ha circolato in numerose copie e varie stesure ed è stato tradotto più volte in Italia fra il XIV e il XV secolo (sul lessico in volgare si veda il classico lavoro di M.L. Altieri Biagi, *Guglielmo volgare. Studio sul lessico della medicina medioevale*, Bologna, Forni, 1970; una recente disamina della tradizione, e una nuova messa a punto delle relazioni fra i volgarizzamenti italiani, in A. Coco, F. Di Stefano, *La «Chirurgia» di Guglielmo da Saliceto: nuove ricognizioni sulla tradizione manoscritta in volgare*, in «Filologia italiana», V [2008], pp. 53-101).

[2] Il medico bolognese Leonardo Fioravanti descrisse un raro intervento di asportazione della milza praticato a Palermo (l'intervento fu, però, compiuto materialmente da un cerusico calabrese): P. Camporesi, *Camminare il mondo. Vita e avventure di Leonardo Fioravanti medico del Cinquecento*, Milano, Garzanti, 1997, pp. 47-48.

[3] M.D. Grmek, *La mano. Strumento della conoscenza e della terapia*, in *Storia del pensiero medico occidentale. 2. Dal Rinascimento all'inizio dell'Ottocento*, a cura di M.D. Grmek, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 381-424.

[4] M. McVaugh, *Strategie terapeutiche: la chirurgia*, in *Storia del pensiero medico*

l'Ottocento in poi, cioè da quando sono state perfezionate le tecniche anestetiche e, soprattutto, da quando si è capito come bloccare i processi di setticemia, che impedivano generalmente un esito fausto nelle operazioni chirurgiche pre-ottocentesche [5].

In linea di massima, dunque, il paradigma scientifico ancor oggi perdurante, imperniato sul ciclo «osservazione – sperimentazione – induzione – formulazione di una legge generale», ha avuto inizio in seguito alle grandi rivoluzioni rinascimentali, allorché mutarono le categorie di riferimento con le quali si guardava al mondo sensibile e a quello sovrasensibile, alla storia dell'uomo e al suo posto nell'universo, ai popoli della terra, alla forma e alle dimensioni del mondo conosciuto. Questo cambiamento, sarà bene ricordarlo, fu assai più complesso di quanto possa essere descritto entro un discorso necessariamente sommario qual è quello che si fa in questa sede. Sarebbe fuorviante, infatti, contrapporre rigidamente la scienza moderna a quella medievale, ignorando gl'innumerevoli addentellati che il mondo moderno manteneva, e talora quello contemporaneo mantiene, col Medioevo [6]. D'altronde, un interesse che, latamente, può essere definito «moderno» nei confronti del mondo materiale, dell'essere umano e delle sue caratteristiche corporee e psicologiche non fu estraneo ai *philosophi naturales* dei secoli XII e XIII attivi nelle università o presso le scuole degli ordini mendicanti. Un simile atteggiamento transitò anche nelle opere dei divulgatori duecenteschi, gli enciclopedisti, che semplificavano a beneficio dei predicatori e degli studenti i testi scientifici professionali scritti in latino [7]. Detto questo, è pur vero

occidentale. 1. Antichità e Medioevo, a cura di M.D. Grmek, Roma-Bari, Laterza, 2007 (I[a] ed. 1993); G. Cosmacini, *L'arte lunga. Storia della medicina dall'antichità a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2006 (1[a] ed. 1997), p. 40.

[5] G. Cosmacini, *L'arte lunga*..., cit., pp. 306-309; F. Chast, *I farmaci*, in *Storia del pensiero medico occidentale. 3. Dall'età romantica alla medicina moderna*, a cura di M.D. Grmek, Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 327-353, alle pp. 338-340; U. Tröhler, *Il trionfo della chirurgia*, in *Storia del pensiero medico occidentale. 3. Dall'età romantica alla medicina moderna*, cit., pp. 355-387.

[6] E. Grant, *The Foundations of Modern Science in the Middle Ages. Their religious, institutional, and intellectual contexts*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996.

[7] Sugli aspetti della ricezione si veda, in particolare, R. Librandi, *Il lettore di testi scientifici in volgare*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 2. Il Medioevo volgare*, vol. III *La ricezione del testo*, Roma, Salerno, 2003, pp. 125-154.

che le fondamenta delle discipline scientifiche quali oggi le conosciamo sono state gettate dagli scienziati attivi dal Seicento in avanti. Con un sensibile ritardo rispetto a quanto era avvenuto nelle scienze umane, in cui si era verificato un affrancamento progressivo della politica dall'etica o della filosofia dalla teologia ed era stata avviata una profonda trasformazione di discipline quali la filologia e la storiografia, solo nel Seicento le scienze della natura cominciarono a svilupparsi dal comune alveo della *naturalis philosophia* e a distinguersi, così, l'una dall'altra. Da quel momento, però, si innescò un processo di specializzazione e di rinnovamento sempre più rapido. Fra Sei e Settecento cominciarono ad acquisire autonomia epistemologica e specializzazione dei metodi la fisica e la chimica; nello stesso periodo discipline come la medicina, la botanica, la zoologia e altre ancora cambiarono definitivamente il proprio assetto. Alla varietà delle discipline, naturalmente, ha fatto seguito una proliferazione di linguaggi settoriali sempre più autonomi rispetto alla lingua dell'uso comune e alla lingua letteraria [8].

I prestiti italiani attinenti al settore scientifico non sono numerosi; ancora meno numerosi quelli tutt'ora vitali nei registri quotidiani delle lingue straniere che li hanno accolti. Per avere un'idea approssimativa delle proporzioni, si pensi che in base al campione provvisorio selezionato da Hermann Haller per l'inglese, in gran parte sulla base dei grandi lessici della tradizione anglosassone, dei circa 1000 prestiti considerati solo una quindicina risulta ancora d'uso corrente in tutti i settori della società, e di questi solo *influenza* appartiene all'ambito scientifico [9]. Nell'inglese australiano i termini attinenti a scienza e tecnica, su un campione di 573 parole, sono complessivamente 36, cioè il 6,3 % del totale [10]. D'altronde, un parlante «ingenuo» indicherebbe fra gli italianismi diffusi all'estero pa-

[8] M.L. Altieri Biagi, *Forme della comunicazione scientifica*, in *Letteratura Italiana Einaudi*, III, *Le forme del testo*, 2, *La prosa*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 891-947, poi in Ead., *Fra lingua scientifica e lingua letteraria*, Pisa-Roma-Venezia-Vienna, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 1998, pp. 21-73; C. Giovanardi, *Linguaggi scientifici e lingua comune nel Settecento*, Roma, Bulzoni, 1987; M. Dardano, *I linguaggi scientifici*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni - P. Trifone, Torino, Einaudi, 1993-1994, vol. II (*Scritto e parlato*), pp. 497-551.

[9] H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, in «Italiano & Oltre», IV, 3 (1989), pp. 126-130, a p. 129.

[10] G. Rando, *Gli italianismi nell'inglese d'Australia*, in *L'italiano allo specchio. Aspetti dell'italianismo recente.* Atti del Primo Convegno della Società Internazionale

role del settore culinario (*pizza* e *spaghetti*) o, tutt'al più, di quello musicale (*allegretto*, *andante* e via dicendo), ma di sicuro non menzionerebbe voci di tipo scientifico [11]. Fa certo impressione scoprire che uno dei termini della medicina (sia pure *lato sensu*) più ampiamente e precocemente diffusi in Europa sia *ciarlatano*, parola con cui attualmente si indica l'imbonitore in malafede e, per estensione, l'imbroglione, e che designava un tempo quella figura mista fra il medico-farmacista e il guaritore che offriva a pagamento nelle piazze, vantandone gli effetti portentosi, i propri servigi e i propri medicamenti [12]. Le prime tracce di una circolazione esterna all'Italia del termine *ciarlatano* cominciano a comparire dal 1572 in Francia, dove l'italianismo diede origine ben presto a una folta famiglia lessicale (*charlataner*, *charlatanerie* ecc.). Non a caso a un accanito avversario della moda italianizzante quale Henri Estienne non ripugnò accogliere il dispregiativo *charlatan* fra i neologismi approvati [13]. Più o meno nello stesso periodo (1556) *Ceretan* (< it. *cerretano*) comincia a essere usato nel tedesco nel significato, non attestato in italiano, di 'studente girovago' [14]. Il prestito non adattato *ciarlitani* compare in inglese per la prima volta nel *Volpone* (1605) di Ben Johnson [15]. *Ciar-*

di Linguistica e Filologia Italiana (Siena, 28-31 marzo 1989), a cura di L. Coveri, Torino, Rosenberg & Sellier, 1991, 2 voll., pp. 25-31, a p. 25.

[11] Una disamina generale in L. Rossi, *Il lessico italiano nel mondo*, in *La lingua nella storia d'Italia*, a cura di L. Serianni, Roma, Società Dante Alighieri, 2001, pp. 453-459; inoltre: H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., pp. 126-127.

[12] *Ciarlatano* deriva dall'incrocio di *cerretano*, dal toponimo *Cerreto*, località umbra da cui provenivano molti guaritori ambulanti, con *ciarla*; i termini *ciarlatano* e *cerretano* sono documentati in italiano dalla seconda metà del Quattrocento (DELI, GDLI e GRADIT s.vv.). B. Migliorini, *I «cerretani» e «cerreto»*, in «Romance Philology», VII (1953) pp. 60-64, poi in *Saggi linguistici*, pp. 272-277; L. Serianni, *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Milano, Garzanti, 2005, pp. 46-57.

[13] GR 2001, RH e TLFi s.v.; G. Tracconaglia, *Contributo allo studio dell'Italianismo in Francia. Volume I. Henri Estienne e gli italianismi*, Lodi, Tip. C. Dell'Avo, 1907, pp. 127-128; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages: a critical study of Italianisms in French and Gallicisms in Italian from 1100 to 1900*, Oxford, B. Blackwell, 1971, 2 voll., p. 180.

[14] M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca dalla meta del secolo 14. alla fine del secolo 16*, Helsinki, Società neofilologica («Memoires de la Société neophilologique de Helsinki», 17), 1955, pp. 77, 281. *Ciarlatano*, invece, è presente nei testi solo dal Seicento in poi: Kluge s.v. *Scharlatan*.

[15] OED s.v. *charlatan*; M. Praz, *The Italian Element in English,* in *Ricerche anglo-italiane*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1944, pp. 1-62, a p. 13.

latano entra inoltre nello spagnolo, nella prima metà del Cinquecento e, attraverso il francese, nel portoghese [16]. Nonostante i ciarlatani, comunque, l'italiano ha diffuso una modesta quantità di termini scientifici nei lessici delle lingue europee, spesso anche grazie all'influsso concomitante del latino moderno. Non tutti s'irradiarono dall'italiano; anche popolarismi e regionalismi indicanti *designata* tipicamente peninsulari sono entrati nel vocabolario di molte lingue straniere. Vi si trovano nomi di piante, di animali, di pietre e rocce e designazioni di fenomeni naturali caratteristici del suolo e del sottosuolo peninsulare, passati dallo statuto di parola dialettale a quello di tecnicismo scientifico (si vedano oltre i termini *lava*, *lazzaretto* o *malaria*).

Il lessico cui si fa riferimento in questo saggio rientra nelle categorie che pertengono «alle scienze positive, cioè ad àmbiti non umanistici» [17]. I campi lessicali sono stati circoscritti con l'ausilio dei lessici settoriali di alcuni dizionari informatici (DISC, GRADIT, DAF$^{1-9}$, TLFi) e sulla base dei settori individuati da alcuni studi sui prestiti italiani all'estero: la medicina e la veterinaria, la fisica, l'astronomia, la meteorologia, la geologia (mineralogia, litologia, vulcanologia ecc.), la chimica, la geografia, in particolare le denominazioni delle forme del territorio (geomorfologia), e infine la botanica e la zoologia, con particolare riguardo ai nomi di piante (fitonimi) e di animali (zoonimi). Oltre che, ovviamente, dei tecnicismi scientifici veri e propri tuttora in uso, si è tenuto conto di termini che, un tempo circoscritti a un determinato settore, sono poi confluiti nella lingua comune (si pensi, per esempio, a *madrepora*) [18], o di termini afferenti a un settore scientifico, ma d'uso popolare oppure obsoleto sia in italiano che all'estero (per esempio, *cacasangue* 'diarrea' e *fumarola*), senza contare il fatto che non pochi termini, in particolare della zoologia e della botanica, sono, a un tempo, settoriali e d'uso comune (cfr. per esempio, GRADIT, s.vv. *ballo di San Vito*, *influenza*, *lava*, *malaria*, *malmignatta*, *soldanella* ecc.). Infine, fermo restando che in questo lavoro sono stati privilegiati i prestiti, integrali e no, che abbiano mostrato un'esistenza durevole (e a questo scopo sono stati utilizzati come riscon-

[16] Vedi GDLE s.v. *charlatán*, Corominas s.v. *charlar* e DLPC s.v. *charlatão*.

[17] DISC 2005, s.v. *scientifico*.

[18] Per le marche d'uso si fa riferimento alle categorie indicate in GRADIT, vol. I, pp. XX-XXI.

tro dizionari storici e dell'uso delle principali lingue europee), di tanto in tanto si dà conto anche di italianismi importati sulla scia di mode transeunti ed effimere.

I prestiti scientifici trasmessi dall'italiano si sono diffusi prevalentemente dal Cinquecento in poi [19]. Prima di quest'epoca, infatti, la lingua della scienza era il latino, che ha introdotto nelle lingue dell'Europa medievale numerosi grecismi e arabismi attraverso le traduzioni elaborate nei secoli XII e XIII. Oltre a essere scarsi, gli italianismi scientifici circolanti nel Medioevo sono anche aspecifici, nel senso che sono entrati in circolazione attraverso canali, come il commercio e la navigazione, diversi da quelli della scienza propriamente detta. Per farsi un'idea della loro esiguità, basti pensare che dei 600 prestiti raccolti per l'inglese da Anna Laura e Giulio Lepschy nel *Concise Oxford Dictionary* 1995 solo una dozzina risale al Medioevo e di questi soltanto tre rientrano in alcuni degli ambiti che qui interessano: gli aggettivi etnici *Turk* e *Italian* e l'aggettivo e sostantivo *tramontane* [20]. Il COD è un dizionario dell'uso, che censisce principalmente le parole dell'inglese corrente (ma raccoglie anche un certo numero di parole arcaiche, letterarie e obsolete). Tuttavia risultati non diversi si ottengono dall'*Oxford English Dictionary* (= OED), forse il migliore dizionario storico e dell'uso attualmente disponibile, edito anche in edizione informatica: su 1934 italianismi solo l'aggettivo letterario e obsoleto *cerrial* 'cereale, di Cerere' [21] e il sostantivo *tramontane* 'vento del Nord e stella polare' (anche come prestito integrale: *tramontana*), su un ammontare complessivo di una ventina di termini entrati, possono essere considerati, *grosso modo*, termini scientifici, con in più il forte sospetto di una mediazione del francese o del latino

[19] Si veda la panoramica tracciata da H. Stammerjohann, G. Seymer, *L'italiano in Europa: italianismi in francese, inglese e tedesco*, in *Firenze e la lingua italiana fra nazione ed Europa; atti del convegno di studi, Firenze, 27-28 maggio 2004*, a cura di N. Maraschio, P. Belardinelli, M. Bongi, Firenze, Firenze University Press, 2007, pp. 41-55, alle pp. 47-50.

[20] A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, Firenze, Olschki, 1999, pp. 187, 193.

[21] «Grene ook cerial» in Chaucer, che traduce «quercia cereale» dal *Teseida* del Boccaccio (*quercia cereale* è il nome di un tipo di quercia citato in alcune fonti antiche; cfr. OED, s.v. *cerrial*, GDLI s.v. *cereale*², G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, in «Rassegna Italiana di linguistica Applicata», II/III [2001], pp. 7-130, a p. 20.

medievale[22]. Se si passa a considerare il francese, l'idioma che vanta la più antica e fitta serie di contatti con l'italiano, si rileva un incremento nei valori assoluti anche se, a paragone di altri settori, il numero di italianismi presenti già dal Medioevo è, comunque, estremamente basso. In base ai dati ricavabili dal TLFi e dal DAF[9], infatti, su un totale di circa 668 prestiti[23], le parole afferenti agli ambiti qui considerati risultano essere complessivamente 134; fra queste ultime, quelle registrate in francese non oltre la metà del 1400 sono poco meno di una ventina: *calamite*, *francolin*, *girafe*, *golfe*, *grotte*, *licorne*, *limon*, *lombard*, *maremme*, *morphée*, *plage*, *porcelaine*, *tarentule*, *toscan*, *tournesol*, *tramontane*, *tuf*[24]. Un'attestazione isolata non è, naturalmente, una prova dell'avvenuto ingresso di un prestito in una lingua straniera: solo la complessiva storia lessicale permette di distinguere fra prestiti effimeri, attribuibili a mode passeggere, e prestiti durevoli, entrati stabilmente nel lessico di base o settoriale di un'altra lingua. Tutti, o quasi tutti gli italianismi attestati in francese già nel Medioevo sono presenti, sporadicamente, solo in uno o due testi; da ciò si conclude che a quell'altezza non di veri e propri prestiti si tratta, ma di contatti occasionali; oltretutto, molte delle opere in cui si registrano per la prima volta italianismi *lato sensu* scientifici o geografici sono scritte in Italia oppure da italiani residenti almeno temporaneamente in Francia; infine, per molti dei presunti italianismi medievali non è esclusa un'origine latina medievale. Il grecismo di trafila italiana *calamita* 'magnete' e 'ago magnetico', per esempio, è registrato per la prima volta in un manoscritto trecentesco del *Trésor* di Brunetto Latini, in cui uno scriba italiano glossa il termine francese per 'magnete' («une pierre d'aimant c'est calemite»: TLFi, s.v. *calamite*). Anche *golfe*, come *calamite*, è attestato in francese per la prima volta nel *Trésor*, mentre *grotte* è documentato in una carta angioina redatta a Napoli e, isolatamente, in testi

[22] L. Pinnavaia, *The Italian borrowings in the Oxford English dictionary: a lexicographical, linguistic, and cultural analysis*, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 155, 269, 306.

[23] Il computo è stato ottenuto selezionando nel *TLFi* i lemmi utili fra tutti quelli che presentano l'indicazione *italiano* nel campo di ricerca *Langue empruntée*. I risultati sono stati incrociati e integrati coi dati del DAF[9].

[24] Una lista non molto più lunga (21 parole su un totale di 182), anche se diversa per alcuni termini, si ricava da B.E. Vidos, *Prestito, espansione e migrazione dei termini tecnici nelle lingue romanze e non romanze: problemi, metodo e risultati*, Firenze, Olschki, 1965, pp. 35-42.

francesi italianizzanti del Trecento; *maremme* si trova, con l'accezione di 'costa', in un trattato franco-italiano di falconeria del sec. XIV, intitolato *Moamin* («faucon pellegrin de mareme»: TLFi, s.v. *maremme*); *tarantola*, che dal secolo XVI dà luogo a una ricca famiglia lessicale in molte lingue europee (v. oltre), è registrato per la prima volta nel *Divisament du monde*, meglio noto come *Milione*, dettato in francese dal veneziano Marco Polo a Rustichello da Pisa negli ultimi anni del Duecento; sempre il *Divisament du monde* mette in circolazione gli zoonimi *porcelaine* e *giraffe*. Solo nel Cinquecento, dunque, alcuni prestiti isolati cominciarono a circolare in modo non effimero, a integrarsi pienamente nel lessico d'Oltralpe e, soprattutto, a transitare in altre lingue europee proprio con la mediazione del francese. Per motivi di ordine storico e culturale la lingua che acquisì il più alto numero di parole italiane, assieme al francese, fu l'inglese; tuttavia anche vari idiomi dell'Europa del Nord e dell'Est accolsero un certo numero di italianismi, sia diretti, sia mediati dal francese, dall'inglese o dal tedesco.

A partire dal Cinquecento le attività legate al commercio e alla navigazione, anche d'oltreoceano, contribuirono a diffondere nomi geografici ed etnici, e designazioni di prodotti, di animali, di manufatti e di tecniche. Il termine *calamite*, per esempio, che dai primi del Cinquecento cominciò per metonimia a indicare anche la 'bussola', fu affiancato proprio dal nuovo prestito *bussola*, che, a differenza di quello più antico, non è uscito dall'uso del francese corrente e continua a designare l'oggetto diffuso in Europa dalle città marinare della Penisola; nella stessa epoca *calamita* è documentato nello spagnolo (1520) e, occasionalmente, in alcune traduzioni dall'italiano al tedesco[25]. Un altro grande serbatoio da cui proviene un discreto manipolo di italianismi afferenti ad alcuni

[25] GDLI e GRADIT, s.vv. *bussola* e *calamita*; Littré, s.vv. *boussole* e *calamite*; GR 2001 s.vv. *boussole* e *calamite*; RH, s.v. *boussole*; B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVI^e siècle*, Deventer, E. Kluwer, 1928, pp. 134, 164; M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., p. 144; B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1960, p. 426; J.H. Terlingen, *Italianismos*, in *Enciclopedia Lingüística Hispánica*, dirigida por M. Alvar et al., Introd. de R. Menéndez Pidal, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Cientificas, 1960 e ss.; vol. II, 1967, pp. 263-305, a p. 285; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., pp. 31-32, 166. L'albanese *pusullë* è un italianismo indiretto, mediato dal turco *pussula* (K. Jorgaqi, *Contributo allo studio dei prestiti lessicali italiani nell'albanese*, in «Studi di lessicografia italiana», XIV [1997], pp. 413-425, a p. 423).

ambiti scientifici è quello letterario. Nei secoli XVI e XVII entrarono in francese, nello spagnolo, nel tedesco, nel croato, nell'albanese, nomi di venti e di fenomeni atmosferici, di piante e di animali e, in misura minore, di parti del corpo, di sostanze chimiche o di fenomeni geologici [26].

Prima di passare a esaminare le categorie entro cui sono stati classificati i termini selezionati, resta da fare un'ultima precisazione d'ordine generale: è necessario operare una distinzione fra le lingue che hanno accolto italianismi scientifici (sia pure, talora, mediati da una lingua-tramite) attraverso canali colti, e queste sono per lo più le lingue dell'Europa occidentale, e gli idiomi, prevalentemente quelli dell'Europa orientale come il greco, il serbo, il croato, il rumeno, l'albanese, cui si aggiungono il turco e l'arabo dell'Africa magrebina, che hanno mantenuto, o hanno stretto in certe fasi della propria storia, fitti contatti con l'italiano mediati da canali svariati (dalla burocrazia fino, più recentemente, alla televisione), assumendo numerose parole e, fra esse, anche un certo numero di termini scientifici. Come ricorda Bruno Migliorini [27]:

> Con la scorta delle ricerche fin qui compiute si veda che l'influenza in Francia e in Spagna si è svolta principalmente attraverso le classi colte, ma non senza una notevole partecipazione popolare; in Inghilterra la mediazione compiuta dagli «italianati» colti, principalmente durante l'età elisabettiana, si limita ai ceti più alti; nei paesi di lingua tedesca e olandese l'azione è molteplice, ma discontinua; in Polonia il principale contingente è dovuto alla corte della regina Bona. Quanto ai paesi scandinavi, gli italianismi vi arriveranno più tardi, quasi sempre per mediazione francese o tedesca. Del tutto diverso è il quadro che traspare dagli italianismi accolti nel Levante, in prima linea in greco, e poi, per lo più tramite il greco, in

[26] Vedi, nell'ordine: Ch. Sarauw, *Die Italianismen in der französischen Sprache des 16. Jahrhunderts*, Borna-Leipzig, Druck von R. Noske, 1920; B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit.; J.H. Terlingen, *Los Italianismos en español desde la formación del idioma hasta principios del siglo XVII*, Amsterdam, Noord-hollandsche uitgevers maatschappij, 1943; E. Öhmann, *Über den italienischen Einfluss auf die deutsche Sprache bis zum Ausgang des Mittelalters*, Helsinki, Suomalainen Tiedeakatemia, 1942; M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca...*, cit.; J. Hyrkkänen, *Der lexikalische Einfluss des Italienischen auf das Kroatische des 16. Jahrhunderts. Die italianischen* [sic] *Lehnwörter im Sprachgebrauch der dalmatinischen Kroaten im Licht der kroatischen Renaissance-Literatur*, Helsinki, 1973; K. Jorgaqi, *Contributo allo studio dei prestiti lessicali italiani nell'albanese*, cit.

[27] B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, cit., pp. 426-427.

turco: si tratta nella grande maggioranza di vocaboli concernenti la vita materiale.

La presenza di termini del lessico medico ospedaliero nell'albanese del Ventesimo secolo, come *garzë* 'garza' o *infermiér* 'infermiere', per esempio, non ha alcuna continuità con l'afflusso di lessico colto italianizzante del Cinque e del Seicento, ma va letta alla luce dei numerosi contatti con l'italiano favoriti dalla televisione, e andranno affiancati ad altri prestiti «di necessità» penetrati in albanese tra la fine della Seconda guerra mondiale e gli anni Settanta [28]. Non diversamente si spiega il lessico botanico, zoologico, medico ecc. raccolto nella regione sud-orientale del Montenegro [29]. Un importante serbatoio di italianismi, spesso trasmessi anche alle lingue balcaniche slave e al turco, è stato, inoltre, il greco moderno. In particolare, i dialetti neogreci delle isole dell'Egeo, tradizionalmente legate a Venezia e rimaste a lungo estranee all'influenza turca, conservano, o più spesso conservavano [30], alcuni italianismi arcaici che erano altrettanti «cavalli di ritorno» d'ambito medico, erano, cioè, grecismi entrati nell'italiano per tramite colto e rientrati poi attraverso l'italiano: il cultismo *epidemia*, per esempio, è all'origine di *επιδημία*; *dieta* (< lat. DIĀETAM, < gr. *δίαιτα*) è stato registrato nella varietà di Cefalonia e Zante come *ντιέτα, διέτα, ντουέτα*; la variante italiana, letteraria e obsoleta, *còlera* 'colera' (< gr. χολέρα) è migrata a Cefalonia e Zante (κόλερα), mentre il prestito parzialmente adattato χόλερα a Zante ha assunto il duplice significato di 'colera' e di 'malattia della vite' (*Oidium Tuckeri*); sempre nel neogr. di Cefalonia è stato registrato σχιάτικα o σιάτικα (< lat. ISCHIATICUS < gr. ἰσχιάσ) e σίρος 'carcinoma', dal ven. *siro*, mentre l'it. *scirro* 'id.' deriva dal lat. scientifico SCĪRRHUM, adattamento del gr. σκίππος [31]. Infine, un posto a parte occupano

[28] P. Di Giovine, *Dal* dukát *all'*investitór*: nove secoli di italiano in Albania*, 2007, http://www.treccani.it/site/lingua_linguaggi/archivio_speciale/nazioni/digiovine.htm.

[29] V. Lipovāc Rāduloviċ, *Romānizmi u Crnoj Gori jugoistočni dio Boke Kotorske*, Cetinje-Titograd, Obod-Pobjedā, 1981, alle voci *angina*, *artiċok*, *âžino*, *azma*, *būšola*, *diabēt*, *difterîta*, *dijerēa*, *dropižîna* 'idropisia', *fêbra*, *gaštrik*, *get*, *granulôm*, *grüi* 'grongo', *impēštan* 'impestato', *tramontâna* ecc.

[30] La gran parte degli italianismi registrati da H. Kahane nel 1938, per esempio, è obsoleta o circoscritta a dialetti periferici.

[31] Per tutto ciò si veda H. Kahane, *Gli elementi linguistici italiani nel neogreco*, in «Archivum romanicum», XXII (1938), pp. 120-135.

gli italianismi entrati nelle lingue delle ex colonie italiane. Nel somalo, per esempio, durante i decenni dell'occupazione italiana (1890-1941) sono penetrati molti tecnicismi scientifici, fra cui vari termini d'ambito medico, come *ameebo* (it. *ameba*), *bagteeriyo* (it. *batterio*), *jeermi* (it. *germi*), *tarakoomo* (it. *tracoma*) ecc. [32].

2. *I fenomeni atmosferici*

Gli italianismi che designano i nomi dei venti e le condizioni dell'atmosfera penetrano nelle lingue europee soprattutto attraverso il lessico della marineria. Si tratta spesso di prestiti strettamente attinenti alle condizioni atmosferiche dell'Italia, che solo di rado hanno assunto un corso autonomo nella lingua ospite. Ha diffusione europea *tramontana* [33], da cui derivano il francese *tramontane* 'settentrione', poi 'stella del Nord' e infine (sec. XIV) 'vento del Nord', che soppiantò l'antico e medio francese *tresmontaine* 'stella polare', il portoghese e lo spagnolo *tramontana* 'vento del Nord' dal sec. XV, 'del nord' dal sec. XVI [34]. Dal francese l'italianismo passò all'inglese al principio del sec. XVII [35]. Tra la seconda metà del Cinquecento e la prima metà del Seicento è documentato in inglese l'italianismo *greco* 'grecale, vento di Nord-Est'; il termine è poi uscito dall'uso; nell'Ottocento è attestato, sempre in riferimento al Mediterraneo, *gregale* 'id.'; *grec*, inoltre, è registrato in francese e, sporadicamente, nel tedesco dei secc. XV e XVI [36]. Nel francese l'italianismo *sirocco* (anche: *siroco* e *siroc*) 'vento di sud est', dall'it. *scirocco* 'id.', a sua volta dall'ar. magrebino *šuluq* o *šoluq* attraverso il genovese *sciòco*, sostituì durante il sec. XVI le forme

[32] A. Costantini, *Gli italianismi nella lingua somala*, in *L'italiano allo specchio*..., cit., pp. 117-127.

[33] B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, cit., p. 426.

[34] TLFi e RH s.v. *tramontane*; FEW t. 13, 2, p. 211 e 212b; B.E. Vidos, *Prestito, espansione e migrazione*..., cit., pp. 303-307; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 51; DLPC e GDLE[8] s.v.; J.H. Terlingen, *Los Italianismos en español*..., cit., pp. 228-229, Id., *Italianismos*, cit., p. 284; Corominas (s.v. *monte*) ritiene più probabile la provenienza dal catalano o dal provenzale, da cui lo sp. ha preso generalmente in prestito i nomi dei venti.

[35] OED s.v. *tramontane*; COD[4] s.vv. *tramontana* e *tramontane*.

[36] OED s.vv. *greco* e *gregale*; B.E. Vidos, *Prestito, espansione e migrazione*..., cit., p. 305; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., pp. 149 nota 1, 200; M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., p. 135.

autoctone *siloc* e *scilocque*, provenienti direttamente dall'arabo. L'italiano *scirocco* passò inoltre al portoghese, probabilmente attraverso il francese e allo spagnolo, dove affiancò le forme locali *jaloque* e *jiroque*. A partire dai primi del Seicento il termine è documentato in inglese, dove si è acclimatato come prestito parzialmente integrato nella forma *sirocco*, di provenienza francese (minoritario il prestito integrale *scirocco*); dal principio del sec. XIX lo si trova in tedesco (dove, fra l'altro, è documentato nel Quattrocento il prestito *scherock* < friul. *sciroc*); si è inoltre propagato alle lingue del Nord Europa (per esempio, al danese), al neogreco e a molte lingue slave (per es., alb. *shirók*) [37]. *Burrasca*, adattamento della voce triestina *bora* 'tramontana' (v. oltre), è documentato in francese dal 1524, col significato di 'coup de vent impétueux et de courte durée' [38]. Per mediazione francese l'italianismo *borasque* entrò nel sec. XVII in inglese, dove compare, con la stessa accezione francese, soprattutto nelle descrizioni di tempeste nel Mediterraneo. In inglese sono attestate anche le forme *borasco*, di probabile trafila spagnola (oggi uscito dall'uso) e, occasionalmente, il prestito diretto *burasca*, documentato già in John Florio (1553-1625) [39]. Prestiti diretti dall'italiano sono probabilmente anche il catalano, port. e sp. *borrasca* 'temporale violento ma di breve durata, specialmente marino' [40]. È meno diffuso il nome *libeccio* 'vento di sud ovest' (letteralmente: 'vento libico': DELI s.v.), documentato in inglese dal 1667 al 1873, generalmente in testi attinenti all'Italia [41]; in francese il prestito integrale *libeccio* compare solo

[37] Cfr. COD[4]; Corominas s.v. *jaloque*; DLPC s.v. *siroco*; GDLE s.v. *siroco*; GDLI s.v. *scirocco*; Kluge s.v. *Schirokko*; Littré s.v. *siroc*; GR 2001; OED s.v. *sirocco*; REW 1911: 7713; RH e PR s.v. *sirocco*; inoltre B.E. Vidos, *Prestito, espansione e migrazione...*, cit., pp. 305-306 e, per il fr.: T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages...*, cit., p. 50; B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., p. 136; per l'ingl.: G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 32; per l'alb.: K. Jorgaqi, *Contributo allo studio dei prestiti lessicali italiani nell'albanese*, cit., p. 181; per il dan.: N. Kristoffer, *Italienske Ord i Dansk*, København, Høst, 1922, pp. 36-38.

[38] Cfr. DAF[9], GR, Littré, PR, RH e TLFi s.v. *bourrasque*; B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., pp. 43, 134, 197; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages...*, cit., p. 106.

[39] OED s.v. *borasco*.

[40] DLPC e GDLE s.v. *borrasca*; Corominas s.v. *burrasca*, non esclude un'origine iberoromanza.

[41] OED s.v. *libeccio*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 10.

sporadicamente [42]. Risale ai primi decenni dell'Ottocento l'ingresso in francese di *bora* (lat. BOREAM < gr. *boréas*), nome triestino del vento di nord-est che soffia sulle coste dell'Adriatico settentrionale, documentato per la prima volta nella lingua di Stendhal in una lettera inviata da Trieste del 1830 [43]; nell'inglese ha avuto corso dalla seconda metà dell'Ottocento [44]. Quanto al turco *bora*, bisognerà pensare a una mediazione degli idiomi dell'Europa orientale (cfr., per esempio, croato *bura* e sloveno *burja* 'vento del Nord', macedorum. *bora* 'tempesta'), oppure del neogreco *μπόρα* [45]. Poco diffuso *maestrale* 'vento che spira da nord ovest sul Mediterraneo occidentale', sia in francese, sia in inglese, dove ha corso negli scritti di qualche viaggiatore; *ponente*, invece, è usato in inglese per lo più in fonti specialistiche e concernenti le coste del Mediterraneo [46]. Tra le denominazioni di fenomeni naturali troviamo anche *fuochi di Sant'Elmo*, con cui si designano i fenomeni elettrici luminosi che si manifestano sui pennoni delle navi durante le tempeste, in ingl. *Saint Elmo's fire* o *light* [47], e *fata Morgana*, cioè il

[42] TLFi s.vv. *libeccio*; FEW: 19, 104b; B.E. VIDOS, *Prestito, espansione e migrazione*..., cit., pp. 459-462; T.E. HOPE, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., pp. 205-206.

[43] GR e TILFi s.v.; B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, cit., p. 666; T.E. HOPE, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 442. La cronologia del termine *bora* è assai varia nei dizionari italiani: cfr. DISC (1818), DELI (1865), GDLI (è documentato a partire dal Pascoli), GRADIT (1492); anche nella LIZ *bora* compare poco, preferibilmente in poesia e a partire dalla fine del Quattrocento. In effetti si tratta di un termine regionale che ha avuto corso principalmente nelle zone in cui il fenomeno si manifesta.

[44] COD⁴ e OED s.v. *bora*; G. IAMARTINO, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 52.

[45] C. TAGLIAVINI, *Osservazioni sugli elementi italiani in turco*, in «Annali del R. Istituto Superiore Orientale di Napoli», n.s., 1 (1949), pp. 191-204, a p. 193, nota.

[46] B.E. VIDOS, *Prestito, espansione e migrazione*..., cit., p. 55 e nota 2; in inglese è più diffuso il provenzalismo *mistral*: COD⁴ e OED s.vv. *mistral* e *ponente*. Non è ben certa, invece, l'origine di *calma* 'bonaccia'; alcune fonti lessicografiche propendono per un'origine iberica (TLFi s.v. *calme*), altre indicano genericamente un'origine o italiana o spagnola (BROCKHAUS 1997/1999 s.v. *Kalme*; KLUGE 1975 s.v. *Kalmen*; OED s.v. *calm*; inoltre T.E. HOPE, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 32; M. WIS, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., p. 145), altre ancora soltanto l'italiano (REW³: 1779; FEW: 2, 540b).

[47] A.L. LEPSCHY, G. LEPSCHY, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 193; non esclude un'origine spagnola M. PRAZ, *The Italian Element in English*, cit., p. 16; vedi inoltre DGILE s.v. *santelmo*.

fenomeno di rifrazione tipico dello stretto di Messina per cui appare nell'aria l'immagine rovesciata di un oggetto lontano. Il nome, che in Italia risale al sec. XVII, è attestato in tedesco dal 1796, cioè da quando il fenomeno, e la relativa credenza, furono descritti dal Goethe [48]; in inglese, dov'è documentato dal 1818 e ha poi assunto il significato più generale di 'miraggio', si è integrato anche morfologicamente [49]; in francese dai primi decenni dell'Ottocento è documentato il calco *fée morgane* (TLFi s.v. *fée*).

3. *I termini geografici*

Dalla seconda metà del Quattrocento attraverso il lessico della navigazione e i libri di viaggi si diffondono molti prestiti geografici: *piaggia*, eccetto che per un'attestazione isolata, circola in francese dopo il 1456: *plage* 'declivio, tratto piano lungo la costa' e, dopo gli inizi del sec. XIX, 'lido, spiaggia, riva' (TLFi, PR 1982 e RH s.v. *plage*²; GRADIT s.v. *piaggia*). *Golfo*, un latinismo tardo (*colphum*), a sua volta dipendente da una variante (*kolphos)* del gr. *kolpos* 'seno', entra nel francese dalla fine del Duecento o ai primi del Trecento, facendo concorrenza, e dal sec. XVII soppiantando, il termine autoctono *gouffre* 'golfo', e successivamente 'abîme' [50]; in tedesco *Golf* comincia a essere usato dal sec. XIV, nel lessico dei viaggiatori tedeschi in Palestina [51]; l'inglese *gulf* non è stato importato direttamente dall'italiano, ma probabilmente attraverso una delle lingue, francese, spagnolo o portoghese, nelle quali il termine, nel Quattro-Cinquecento, era già corrente [52]; pure mediato dal francese o dal tedesco il dan. *Golf* e il pol. *golf* [53]. *Arcipelago*,

[48] Kluge 1975 s.v. *Fata Morgana*; B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, cit., p. 666.

[49] *Fatamorganas* in Carlyle, nel 1851: OED s.v. *fata Morgana*; COD⁴ s.v. *fata morgana*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 16.

[50] TLFi, PR e RH s.v. *golfe*; DAF⁹ s.v. *golfe*; B.E. Vidos, *Prestito, espansione e migrazione*..., cit., pp. 237-245, 303; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., pp. 40-41.

[51] Kluge 1975 s.v. *Golf*; M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., pp. 133-134.

[52] COD⁴ e OED s.v.; J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 297.

[53] N. Kristoffer, *Italienske Ord i Dansk*, cit., pp. 36-38; C. Verdiani, *Voci italiane nel linguaggio polacco letterario e parlato*, S.l, s.d., Stab. grafici Vallecchi (estr. da: «Le

entrato in inglese dai primi del Cinquecento (*archipelago*, pl. *-s*), ha conservato l'accezione italiana originaria, oggi obsoleta, di 'mar Egeo', cui si sono affiancati, qualche decennio più tardi, i due significati sviluppatisi per estensione dal primo, 'see with many islands' e 'group of islands' [54]. Non sembra attribuibile all'italiano, invece, *capo* 'promontorio', assunto dal tedesco attraverso l'olandese *Kaap*, a sua volta originatosi dal fr. *cap* [55]; anche l'inglese *cape* è di possibile derivazione francese o provenzale [56]; il fr. *cap*, d'altronde (foneticamente non francese), sembrerebbe derivare dall'a. prov. *cap* piuttosto che dall'italiano *capo* (cfr. DAF[9], GR, RH e TLFi s.v. *cap*).

Nel Cinquecento e nel Seicento si diffondono nomi d'ambito geomorfologico inerenti all'arredo degli ambienti esterni, come parchi e giardini. L'adattamento francese dell'it. *grotta*, per esempio, pur presente occasionalmente già nel Medioevo (v. sopra), divenne comune soprattutto nel sec. XVII, quando cominciò a designare le cavità artificiali dei giardini signorili costruiti sul modello di quelli italiani e soppiantò le forme antico e medio francesi *croute* e *crote*, esito diretto del latino *crypta*, a sua volta derivante dal greco [57]. In inglese *grotto* (pl. *-s*) e *grot* (quest'ultima voce, oggi solo poetica, è influenzata dal fr. *grotte*), oltre al significato originario di 'cave or cavern, esp. one which is picturesque, or which forms an agreable retreat', ha assunto quello di 'excavation or structure made to imitate a rocky cave, often adorned with shell-

lingue estere», pp. 1-20, a p. 17). Non dipenderebbero dall'italiano, ma forse dal catalano, dove è in uso dal sec. XIII, il port. e lo sp. *golfo* (cfr. Corominas s.v. *golfo*[I]).

[54] COD[4] e OED s.v. *archipelago*; GDLI e GRADIT s.v. *arcipelago*; inoltre: M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 24; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 128; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., pp. 190, 193; G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 27. In francese sono attestate le forme *archipelago* e *archipelague* (T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 155); in tedesco era diffuso nel Cinquecento il calco *Ertzmere* (M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., p. 122).

[55] Brockhaus 1997/1999, Brockhaus Wahrig e Kluge s.v. *Kap*; tuttavia l'italianismo *Capo* è documentato in testi tedeschi meridionali dei secc. XVI e XVII: M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., p. 86.

[56] COD[4] e OED s.v.; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 26.

[57] GR 2001, PR 1982, TLFi s.v. *grotte*; FEW, t. 2, p. 1384b; B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., p. 39, 43, 149; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 201.

work, etc., and serving as a place of recreation or a cool retreat'[58]. Lo spagnolo *gruta* è presente dal tardo Cinquecento, generalmente entro contesti colti e riferentisi all'Italia[59]; in tedesco è documentato *Grotte* 'Felsenhöhle von geringer Tiefe, auch künstlich nachgebildet in Gärten' dal sec. XV[60]. *Cascata* comincia a circolare in francese dal sec. XVII e, attraverso il francese, nell'inglese del sec. XVIII[61]; provengono dall'italiano anche il port. *cascata* e lo sp. *cascada*[62]. Sia *Grotte* che *Kaskade* sono giunti al danese attraverso il francese o il tedesco[63].

Alcuni nomi d'interesse geografico attestano la grande popolarità in Europa della città di Venezia. Fra i venezianismi più interessanti va menzionata la parola *ghetto* (fr. e ingl. *ghetto*; port. e sp. *gueto*; ted. *Getto*), che dal senso specificamente locale di 'fonderia', venez. *gheto* 'getto', passò a indicare l'isola sede di una fonderia e, per estensione, dopo che nel 1516 vi furono confinati gli ebrei veneziani, anche il 'quartiere ebraico'[64]. Altri venezianismi si diffondono sulla scia dell'incipiente fortuna turistica della città lagunare. Proprio il termine *laguna*, la cui origine veneziana è dichiarata dalla consonante sonora *-g-* (< lat. LACUNAM, a sua volta < LACUS), è documentato in fr. a partire dal 1701, anche se già dal Cinquecento compare la forma latineggiante *lacune*[65]. Attraverso il francese il

[58] COD[4] e OED s.vv. *grot*[3] e *grotto*; M. PRAZ, *The Italian Element in English*, cit., pp. 5, 15; G. IAMARTINO, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 32.

[59] Ancor oggi il termine «se emplea de preferencia hablando de grutas de jardines o de cavernas artificiales»: COROMINAS s.v. *gruta*; J.H. TERLINGEN, *Italianismos*, cit., p. 297.

[60] Cfr. BROCKHAUS, BROCKHAUS WAHRIG e KLUGE s.v. *Grotte*; M. WIS, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., pp. 76, 86, 133, 137; Ead., *Zur ältesten Geschichte von* Grotte, in «Neuphilologische Mitteilungen», LXIV (1963), pp. 129-143.

[61] PR 1982 e RH s.v. *cascade*; COD[4] e OED s.v. *cascade*; M. PRAZ, *The Italian Element in English*, cit., p. 16.

[62] Cfr., rispettivamente DLPC s.v. *cascata* e COROMINAS s.v. *cascada*, in cui non si esclude l'influenza del francese *cascade*; vedi inoltre J.H. TERLINGEN, *Italianismos*, cit., p. 297.

[63] N. KRISTOFFER, *Italienske Ord i Dansk*, cit., pp. 36-38.

[64] V. DISC e GRADIT s.v. *ghetto*, e, per la controversa storia etimologica: DELI s.v. e bibl. Per il fr. (dal 1536) v. GR, PR e RH s.v. *ghetto*; T.E. HOPE, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., pp. 287-288; per l'ingl. (dal 1611) v. COD[4] e OED s.v. *ghetto*; per il ted. (dal 1627) v. BROCKHAUS, BROCKHAUS WAHRIG e KLUGE s.v. *Getto*.

[65] Cfr. DAF[4], GR, PR, RH s.v. *lagune*; T.E. HOPE, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., pp. 149 nota 1, 203-204.

termine migrò in inglese (*lagoon*, *laguna*) [66], mentre è probabile un ingresso diretto nel tedesco, dove il termine *Lagune* è documentato dal 1557 [67]. Veneziano in origine è anche *lido*, presente dal primo '600 in inglese, dove ha sviluppato, accanto al significato originario, quelli di 'such a spit enclosing a lagoon', 'bathing-beach or resort' e 'public open-air swimming-pool' [68]; è entrato, inoltre in francese (dal 1856: 'lagune derrière un cordon littoral' PR e TLFi s.v. *lido*), in tedesco (Brockhaus e Brockhaus Wahrig s.v. *Lido*), in portoghese (DLPC s.v. *lido*²).

Nel Settecento e nell'Ottocento, quando l'Italia diviene la meta preferita del Grand Tour, il viaggio di formazione dell'europeo colto, si diffondono termini che designano realtà specificamente attinenti al territorio italiano, come *maremma*, che dall'accezione originaria ('zona costiera pianeggiante, spesso paludosa') sviluppò quella di 'zona costiera tirrenica compresa tra la Versilia e l'Agro Pontino', la *Maremma* per antonomasia (DELI, GRADIT e GDLI s.v.). Questo termine compare in fr. (*maremme*) dapprima nel senso di 'litorale' (sec. XIV), poi di 'terrain au bord de la mer' (1554), e dal 1755 indica la *Maremma*; oggi designa sia un 'terrain marécageux et insalubre du littoral italien' sia, per estensione, un 'terrain littoral comparable à celui de la maremme italienne' (DAF⁸, GR, Littré, PR e TLFi s.v. *maremme*). Sono inoltre documentati l'ingl. *maremma* 'low marshy unhealthy country by seashore', dal 1832 e il ted. *Maremmen* [69]. Un cavallo di ritorno francese è il prestito *riviera* (lat. riparia), che l'italiano acquisì molto presto dalla lingua d'oïl e che compare nei testi toscani del Trecento in poesia e in prosa nel senso di 'costa genovese' [70]. In tempi più recenti (sec. XX) l'antico francesismo italiano *Riviera* è stato ripreso dal francese «pour désigner la côte de Gênes entre La Spezia et

[66] COD⁴ e OED s.v. *lagoon*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., pp. 15-16; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 128.

[67] Brockhaus, Brockhaus Wahrig e Kluge s.v. *Lagune*; M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca...*, cit., p. 177.

[68] Cfr. OED s.v. *Lido*; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 194.

[69] COD⁴ e OED s.v. *maremma*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 18; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 128; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 195; Brockhaus s.v.

[70] R. Cella, *I gallicismi nei testi dell'italiano antico (dalle origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca, 2003, pp. 526-527.

Nice» (GR e TLFi s.v. *riviera*, RH s.v. *rivière*); il termine *riviera*, peraltro, ha cominciato a circolare in inglese già nel sec. XVII (1632) e dal 1891 indica, per estensione del significato d'origine, 'other coastal regions considered to resemble the Mediterranean Riviera' (OED s.v. *riviera*); è inoltre attestato in danese, dov'è entrato proabilmente per il tramite del francese [71]. Un altro termine che si è diffuso grazie alla moda del viaggio turistico in Italia è *marina* (talvolta anche *marino*), che designa in inglese 'a promenade or esplanade by the sea' [72]. Il prestito entrò in inglese, forse per influenza concomitante dell'italiano e dello spagnolo, nei primi anni dell'Ottocento. Più recentemente, nella prima metà del Novecento, *marina* ha cominciato a indicare, nell'inglese degli Stati Uniti, 'a dock or basin with moorings for yachts and other small craft', con quest'accezione è entrato in varie lingue europee e, fra queste, anche in italiano [73]. *Fiumara*, termine non più attivo nel lessico inglese ma che ebbe corso in testi della prima metà dell'Ottocento, dopo un impiego limitato al territorio italiano meridionale (indica un fiume a carattere torrentizio), cominciò a designare, più generalmente 'a flooded river, a mountain torrent: also the dry bed left by it' [74]. Sorte non diversa è toccata a *salita*, presente solo occasionalmente in testi inglesi del Novecento che parlano dell'Italia [75].

Fra gli aggettivi etnici circolano già in epoca medievale *lombardo*, che indicava gli italiani dell'Italia settentrionale e più tardi «passò a significare in Francia, Belgio e Inghilterra 'banchiere'» e *toscano*, ben noto in Francia e altrove per l'antica vocazione mercantile delle città della Toscana [76]. Risale al Medioevo la presenza in

[71] N. Kristoffer, *Italienske Ord i Dansk*, cit., pp. 36-38.

[72] OED s.v. *marina*[1]; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 195.

[73] DLPC s.v. *marina*; GRADIT s.v. *marina*[2]. PR s.v. *marina*; TLFi s.vv. *marina*; RH s.v. *marin* ritiene il prestito un ispanismo statunitense.

[74] DELI, GDLI, GRADIT e OED s.v. *fiumara*; vedi anche G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 52.

[75] Cfr. OED s.v. *salita* ('In Italy, an upward slope or incline, a stretch of rising ground') e G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 57.

[76] L. Rossi, *Il lessico italiano nel mondo*, cit., p. 453. In fr. era vivo nel Medioevo anche il significato di 'usuraio', poi caduto in desuetudine. In inglese il termine valeva anche 'creditore' e, per estensione, 'banca'; cfr. inoltre lo sp. *lombardo* 'banco donde se anticipa dinero sobre mercancías', e *genovés* 'banquero, usurero' (J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 297; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*,

francese dell'aggettivo *italiano*, che si estende progressivamente ad altre lingue (la prima, episodica attestazione di *ytaliiens*, nell'accezione di 'habitants de l'Italie', è nel *Trésor* di Brunetto Latini); a partire dal 1512 il sost. *italiano* comincia a indicare in francese la lingua italiana, diffusa in Europa, dal Cinquecento all'Ottocento, come lingua della cultura, della diplomazia, dell'economia, della politica (RH e TLFi s.v. *italien*) [77]. Alla fine del Cinquecento entra in inglese l'aggettivo *american*, dal toponimo *Amerique* coniato nel 1507 dal cosmografo tedesco Martin Waldseemüller sul cognome dell'esploratore Americo Vespucci [78]. Sono cinquecenteschi anche i prestiti francesi *tudesque* (accanto all'autoctono *allemand*) e *napolitain* [79].

cit., p. 128; G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 19; H. Stammerjohann, G. Seymer, *L'italiano in Europa: italianismi in francese, inglese e tedesco*, cit., pp. 50-51). Ancor oggi esiste a Londra una *Lombard Street* e a Parigi la *rue des Lombard*. La *Commedia* dantesca ricorda «Currado da Palazzo e 'l buon Gherardo / e Guido da Castel, che mei si noma,/ francescamente, il semplice Lombardo» (*Purg*., XVI, 124-126); nella boccacciana novella di ser Ciappelletto l'espressione *lombardi cani* (*Dec*., I, 1, 26) comprende tutti gli italiani del centro-nord che praticano la mercatura.

[77] Sulla percezione dell'italiano all'estero e la sua circolazione, come lingua scritta e parlata, si vedano almeno H. Stammerjohann, *L'immagine della lingua italiana in Europa*, in *Lingua e cultura italiana in Europa*, a cura di V. Lo Cascio, Firenze, Le Monnier, 1990, pp. 11-34; L. Serianni, *Lingua e dialetti d'Italia nella percezione dei viaggiatori sette-ottocenteschi*, in Id., *Viaggiatori, musicisti, poeti. Saggi di storia della lingua italiana*, Milano, Garzanti, 2002, pp. 55-88; F. Bruni, *Lingua d'Oltremare. Sulle tracce del «Levant Italian» in età preunitaria*, in «Lingua Nostra», LX (1999), pp. 65-79 e Id., *Per la vitalità dell'italiano preunitario fuori d'Italia. I. Notizie sull'italiano nella diplomazia internazionale*, in «Lingua e Stile», XLII (2007), pp. 189-242; dei vari lavori dedicati da Joseph Cremona all'uso dell'italiano a Tunisi ci si limita a ricordare J. Cremona, «*La Lingua d'Italia» nell'Africa settentrionale: usi cancellereschi francesi nel tardo cinquecento e nel seicento*, in *La «Lingua d'Italia»: usi pubblici e istituzionali*. Atti del XXIX Congresso della Società di linguistica italiana (SLI), (Malta, 3-5 novembre 1995), a cura di G. Alfieri e A. Cassola, Roma, Bulzoni, 1998, pp. 340-356 e Id., *L'italiano dell'Africa settentrionale sei e settecentesca nella storiografia del Mediterraneo*, in *Storia della lingua e storia*. Atti del II Convegno ASLI, Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Catania, 26-28 ottobre 1999), a cura di G. Alfieri, Firenze, Cesati, 2003, pp. 199-209 (ulteriore bibliografia in F. Bruni, *Per la vitalità dell'italiano preunitario fuori d'Italia*..., cit., p. 202 nota 28).

[78] OED s.v. *american*; RH s.v. *américain*; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 193; l'aggettivo *americano* è un prestito francese entrato in italiano a metà Settecento: GDLI e GRADIT s.v.

[79] TLFi s.v.; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 226.

Nella seconda metà dell'Ottocento il nome geografico *Piemonte* assume in inglese (*piedmont*) il senso di 'any region or area at the foot of a mountain range' (OED s.v. *piedmont*), mentre dai primi del Novecento è documentato in francese il tecnicismo geografico *piémont* 'zone de plaines et de collines située au pied d'un ensemble montagneux et résultant de l'accumulation de matériaux détritiques, alluvions en particulier' (TLFi s.v.). Di origine ligure, così come attesta il suffisso *-asco*, l'aggettivo etnico *monegasco* (< *munegascu*) entra in francese (*monégasque*) nella seconda metà dell'Ottocento (PR e TLFi s.v. *monégasque*). Ai primi del Novecento, infine, risale l'ingresso in inglese dell'aggettivo *Eritrean*, entrato in uso a seguito delle vicende coloniali italiane [80].

4. *Il lessico botanico*

Limone (< ar. *laymūn* < persiano *līmūn*) fu importato in italiano all'epoca delle Crociate e dall'italiano fu trasmesso al francese (da cui l'inglese *lemon*); attualmente è un arcaismo che designa sia il frutto che l'albero [81]. L'italianismo *Limon* è documentato in tedesco nel Cinquecento [82]. L'it. *belladonna* 'estratto ricavato dalla pianta omonima' (1530) e 'pianta medicinale' (1577), che deriva dall'adattamento popolare di un termine latino altomedievale (DEI, DELI, GDLI, GRADIT s.v.), fa la sua prima comparsa in francese nel sec. XVII (*belladona*) [83]. Il prestito è utilizzato oggi in tutte le lingue europee [84]. Il toscanismo *macerone* 'pianta erbacea delle

[80] A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 196.

[81] PR, RH e TLFi s.v. *limon*; B.E. Vidos, *Prestito, espansione e migrazione*..., cit., p. 20, nota 2.

[82] M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., pp. 85, 180; il derivato *limonade* è stato introdotto in tedesco per il tramite del francese alla fine del Seicento: Kluge s.v. *Limonade*.

[83] Dal sec. XVIII entra nell'uso anche nel calco popolare *belle-dame*: GR, PR, RH e TLFi s.v. *belladone*; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 356.

[84] L'ingl. *belladona* dal 1597 indica la pianta, dal 1788 l'estratto usato in medicina (COD[4] e OED s.v. *belladonna*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 16; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 128; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 194); il port. *beladona* e lo sp. *belladona* sono stati diffusi dal latino botanico a partire dal 1795 (Corominas s.v.; DLPC s.v.

Ombrellifere con tuberi, rami e foglie commestibili e fiori gialli' si diffonde in francese nel sec. XVI attraverso le traduzioni delle opere botaniche del Mattioli [85]. Nella seconda metà del '500 è introdotto in italiano il termine *bergamotto*: il primo a parlarne è Benedetto Varchi, che ne cita l'origine: 'pera del principe', dal turco *be' armudi* 'id.'. Solo fra il Sei e il Settecento lo stesso termine comincia a designare l'agrume la cui essenza è usata nell'industria profumiera, e l'albero che lo produce (*Citrus bergamia*; DELI s.v. *bergamotto*). Le varianti *bergamotto / bergamotta* si diffondono dall'italiano in francese, dal 1536, inizialmente nella forma *berguamotte*, e nello spagnolo (*bergamota* e *belgamota*), dal 1599 [86]. L'inglese *bergamot*, attestato dal 1616, è mediato dal francese [87]. Fra il Cinque e il Seicento entrano in Europa, generalmente come termini del lessico culinario, nomi di piante e, non di rado, varianti regionali, come il settentrionale *articiocco* 'carciofo', un arabismo passato all'italiano, e dall'italiano al francese nella prima metà del Cinquecento (*artichaut*); attraverso il francese la voce si trasmise all'inglese (*artichoke*, 1531), al tedesco (*Artischocke*, 1556), al polacco (*arcioch*, ma anche *karezoch* 'carciofo'); altri idiomi dell'Europa settentrionale, fra cui l'olandese, assunsero il prestito dal francese o dal tedesco [88]. *Broccoli* 'varietà di cavoli' passa al fr. *brocoli* 'chou d'Italie' dal 1560,

beladona; J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 288); *belladonna* è entrato, inoltre, nel tedesco.

[85] FEW t. 6, 1, p. 3; GR e TLFi s.v.; B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., pp. 149, 201; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 206. Diversamente da quanto si legge in GDLI e TLFi, che lo registrano a partire dal Cinquecento, *macerone* è documentato in italiano già nel *Trecentonovelle* del Sacchetti (TLIO s.v.). Il nome deriva dall'incrocio del latino *Macedonicum* (*petroselinum*) con *maceria* (la pianta si sviluppa fra le rovine).

[86] Vedi, rispettivamente, GR e RH s.v. *bergamote*; B.E. Vidos, *Prestito, espansione e migrazione*..., cit., p. 20 nota 2; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 165, per il francese, e Corominas s.v.; J.H. Terlingen, *Los Italianismos en español*..., cit., pp. 323-324; Id., *Italianismos*, cit., p. 295, per lo spagnolo.

[87] OED s.v.; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 24; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 194; G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 32.

[88] TLFi s.v. *artichaut*; M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., pp. 85, 160; B.E. Vidos, *Prestito, espansione e migrazione*..., cit., pp. 9-10; G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 27; H. Stammerjohann, G. Seymer, *L'italiano in Europa: italianismi in francese, inglese e tedesco*, cit., p. 43 (sia in francese che in tedesco, nel Cinquecento, sono presenti anche adattamenti della forma *carciofo*).

all'ingl. *broccoli* o *brocoli*, dal 1699, al port. *brócolos*[89]. Dall'it. *girasole* derivano l'ingl. *girasol*(*e*), che identifica una 'varietà di opale' e, per etimologia popolare, il 'jerusalem artichoke', cioè il 'topinambur, tartufo d'America', e il fr. *girasol* 'tournesol' e 'variété d'opale aux reflets chatoyants', progressivamente soppiantato da *tournesol*[90]. Da *pistacchio* derivano l'ingl. *pistachio*, attestato dal 1598 e il fr. *pistache*, presente nei testi dal 1546; lo sp. *pistacho* e le forme port. *pistacha*, *pistache*, *pistacho* sono state mediate dal francese; il ted. moderno *Pistazie* deriva dal lat. botanico del sec. XVI, tuttavia l'italianismo *Pistachi* compare già in testi del sec. XV[91]. Il settentrionalismo *melica*, che in italiano è noto nei due significati, mai coesistenti in un'unica zona, di 'saggina' e 'mais'[92], ha dato luogo al prestito integrale fr. *melica* (1572) e a quello adattato *mélique* (1791) 'plante herbacée des régions tempérées, qui fournit un fourrage' (TLFi s.v. *mélique*[1]). *Sorgo*, una voce di origine veneta o emiliana attestata dal sec. XIV nel senso di 'graminacea' e 'seme del s.' (GDLI s.v.), ha dato origine a prestiti in varie lingue europee: gr. σόργο, fr. *sorgho*[93], ingl. *sorghum* (dal 1597) e *sorgo* (dal 1760)[94], port. e sp. *sorgo* (attestato dal 1849: Corominas s.v.; DLPC, s.v.), ted.

[89] Cfr., nell'ordine: GR, RH e TLFi s.v. *brocoli*; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 168, B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., pp. 148, 201, 205; OED s.v. *broccoli*; G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 33; DLPC s.v.

[90] Cfr. per l'ingl.: M. Praz, *The Italian Element in English*, p. 17; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 128; per il fr.: GDLI s.v. *girasole* e *tornasole*; GR, RH e TLFi s.vv. *girasol* e *tournesol*; B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., p. 145; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 199.

[91] Si veda, nell'ordine: OED s.v., H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 128; GR e TLFi s.v. (la forma *pistache* ha soppiantato l'a. e m. fr. *pistace*, attestato fino al 1611: RH s.v.); Corominas s.v., J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 295 (le varianti portoghesi autoctone sono *pistácia*, *pistácio*: DLPC s.vv.); Kluge s.v. *Pistazie*, M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., pp. 77, 81, 215.

[92] DELI s.v.; v. inoltre R. Piro, *Il lessico medico dalla prosa alla poesia: il terzo libro dell'Almansore e lo Cibaldone*, in *Prospettive del lessico italiano.* Atti del IX Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Firenze 15-17 giugno 2006), in corso di stampa.

[93] Le forme più antiche (*sorgue* e *sorgo*) sono attestate intorno alla metà del Cinquecento; la forma oggi corrente si stabilizza dalla metà del Settecento (GR, RH e TLFi s.v. *sorgho*).

[94] La prima voce è influenzata dal moderno latino botanico (COD[4] e OALD s.vv. *sorgo* e *sorghum*).

sorgho e *sorghum*, attestato già nel sec. XVI (Brockhaus, Wahrig 1980-1984 s.vv.). Il nome *vallonea* o *gallonea* 'valonia, nome di un albero simile alla quercia' (l'etimo è il gr. bizantino *bálanos*), penetrò dall'italiano in inglese intorno al secondo decennio del sec. XVIII (OED s.v. *valonia*); novecentesche le attestazioni di *ladino* (*clover*), che indica un tipo di trifoglio usato come foraggio e dell'erba aromatica chiamata *nepitella* [95]. Dall'Ottocento (1836) entra in francese il fitonimo (*pin*) *laricio* 'pino mediterraneo, pino di Corsica', forse da una denominazione regionale (lombardo *larezio*, attestato già dalla metà del Quattrocento: GDLI, GR e TLFi s.v. *laricio*). Alcuni tecnicismi deonomastici, coniati, cioè, sui cognomi di scienziati italiani, entrarono nel lessico botanico francese attraverso la mediazione del latino scientifico [96]. È chiaro che casi del genere (se ne troveranno anche oltre) sono prestiti in un senso assai ampio. Tuttavia si tratta, in ogni caso, dell'ingresso nelle lingue straniere di un lessico irradiatosi dall'Italia e scaturito da un'onomastica italiana. *Césalpiniées* o *Césalpiniacées* è il nome di una famiglia di leguminose (come, per esempio, il carrubo) derivato dalla francesizzazione del cognome del botanico Andrea Cesalpino (1519–1603) [97]. *Matthiole* (o *matthiola*) è il nome di una pianta ornamentale, la *Mattiola tricuspidata* (la specie più nota è la violacciocca, cioè la *Mattiola incana*), coniato sul cognome del celebre botanico senese Pietro Andrea Mattioli (1500-1577). Il prestito è ascrivibile al 1765 (GR, PR e TLFi s.v.; più tardo l'italiano *mattiola*, datato al sec. XIX: GRADIT e GDLI s.v.). Il fr. *malpighie* (1765) proviene dal nome botanico *malpighia* 'pianta diffusa nelle regioni tropicali americane' (GR e TLFi s.v.), a sua volta formato sul cognome del medico e naturalista

[95] GRADIT e OED s.vv. *ladino* e *nepitella*; G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 57.

[96] G. Devoto, M.L. Altieri Biagi, *La lingua italiana: storia e problemi attuali*, Torino, ERI, 1968, pp. 334-335; M.L. Altieri Biagi, *Aspetti e tendenze dei linguaggi scientifici nel corso del Novecento*, in Ead., *L'avventura della mente. Studi sulla lingua scientifica*, Napoli, Morano, 1990, pp. 339-390, alle pp. 354-359; G. D'Acunti, *Eponimi, trattamento dei cognomi stranieri, termini deonomastici in testi medici italiani del Settecento*, in «Rivista italiana di onomastica», IV (1998), 2, pp. 389-406; L. Serianni, *Un treno di sintomi...*, cit., pp. 209-212.

[97] In Italia il cultismo botanico *Cesalpinia* data al 1830 (GDLI e GRADIT s.v.), mentre il prestito *Césalpiniées* (o *Césalpiniacées*) è ascrivibile alla metà circa del sec. XIX (1846: cfr. DAF[9], GR, PR e TLFi s.v. *Cesalpinées*; il derivato *Cesalpiniacee* è databile al 1986: DISC s.v.).

Marcello Malpighi (1627-1694), fondatore dell'embriologia e inventore del microscopio, ai cui studi anatomici risalgono anche alcuni tecnicismi della medicina (si veda oltre). Proviene «da una forma dialettale italiana, probabilmente veneta» il turco *barata* 'berretta di prete, fusaggine' [98]. Talvolta l'italiano funse da lingua intermediaria di termini nati oltreoceano. Così il termine sp. *patata*, nato dall'incrocio fra il quechua *papa* 'patata' con l'haitiano *batata* 'batata', entrò nell'italiano e dall'italiano passò al turco, dove diede origine alle forme *patate*, *padate*, *patates* (quest'ultima per incrocio col neogr. πατάτες, παταταις) [99].

5. *Zoonimi*

Giraffa, un arabismo (ar. volg. < *zerāfa*) entrato in italiano verso la metà del Duecento, fu esportato in altre lingue europee generalmente attraverso il francese *girafe* (o *giraffe*), che aveva soppiantato le forme antico e medio francesi *giras* e *orafle*, adattamenti diretti dell'arabo *zarâfa* [100]. È stato mediato dal francese, infatti, l'inglese *giraffe*, anche se «the Italian form *giraffa* was common in the 16-17th c., but some writers of 17th c. use *giraff*» (il prestito diretto e integrale *giraffa* è documentato fino al 1822-33: OED s.v. *giraffe*); anche il ted. *Giraffe* proviene da una forma antico francese sostituitasi al prestito arabo *Schraffe* [101]. Nello spagnolo medievale circolavano gli arabismi diretti *azorraba*, *azorrafa*, *zaraffa*, ai quali subentrò il prestito italianizzante *jirafa* (Corominas s.v. *jirafa*, che però non esclude la mediazione di una lingua romanza diversa dall'it.). *Porcellana*, con cui si indicava originariamente sia un mollusco marino dalla conchiglia bianca sia la conchiglia stessa [102], ha cominciato a diffondersi,

[98] C. Tagliavini, *Osservazioni sugli elementi italiani in turco*, cit., p. 202; v. anche L. Bonelli, *Elementi italiani nel turco ed elementi turchi nell'italiano*, in «L'Oriente», 1894, pp. 178-196, a p. 183.

[99] L. Bonelli, *Elementi italiani nel turco ed elementi turchi nell'italiano*, cit., p. 191; C. Tagliavini, *Osservazioni sugli elementi italiani in turco*, cit., p. 203.

[100] RH e TLFi s.v. *girafe*; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., pp. 40, 55.

[101] Kluge s.v. *Giraffe*; M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., pp. 85, 132-133.

[102] Il termine è un derivato del lat. *porcellus*, a sua volta calco di un termine greco che significava sia 'conchiglia' sia, per associazione, 'vulva'. Per assimilazione

dopo un'attestazione isolata nel Medioevo (v. sopra), nel francese del sec. XVI (*porcelaine*), attraverso cui il termine è pervenuto all'inglese (*porcelain*); l'italianismo è passato, inoltre, al tedesco, al portoghese e allo spagnolo [103]. Anche *tarantola*, occasionalmente attestato nel francese del *Milione* (*tarantole* 'geco'), si espande in Europa nel corso del Cinquecento (fr. *tarentule*, ingl. *tarantula*, port. *tarântula*, sp. *tarántola*, ted. *Tarantel*), indicando il 'ragno del genere Licosa, diffuso nell'Europa meridionale, al cui morso erano attribuite varie patologie' [104]. Molti zoonomi cominciarono a circolare già nel Medioevo perché di interesse venatorio o alimentare. *Francolino*, il nome di un piccolo uccello simile alla pernice, di origine lombarda o emiliana (GDLI e GRADIT s.v. *francolino*; RH e TLFi s.v. *francolin*), diede luogo a vari italianismi indiretti attraverso il fr. *francolin*: ingl. *francolin* [105], gr. φρανκολίνος, port. *francolim*, sp. *francolín*, ted. *Franckolin* [106]. L'italiano esportò in francese *avocetta*, nome di un 'uccello di palude del genere Recurvirostra' (*avosetta* dal 1668, *avocette*, dal 1760) [107]; attraverso il francese l'italianismo fu tra-

della conchiglia col materiale ceramico bianco e lucido, a quest'ultimo è stato dato lo stesso nome (DELI s.v. *porcellana*[1], DISC s.v. *porcellana*[2], GDLI s.v. *porcellana*[1–2], FEW t. 9, p. 187; TLFi s.v. *porcelaine*; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 48).

[103] Cfr. per il ted.: Brockhaus, Wahrig e Kluge s.v. *Porzelan*, M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., p. 85; per il port. e lo sp.: Corominas s.v. *porcelana*, REW 6660.

[104] Corominas s.v. *tarántola*; GDLI e GRADIT s.v. *tarantola*[1]; GR e TLFi s.v. *tarentule*; Kluge s.v. *Tarantel*; OED s.v. *tarantula*; vedi, inoltre, per il fr.: B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., p. 150; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 224; per l'ingl.: M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., pp. 16, 17; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 128; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 193; G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 27; per lo sp.: J.H. Terlingen, *Los Italianismos en español*..., cit., pp. 327-328 e Id., *Italianismos*, cit., p. 296; per il ted.: M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., pp. 85, 132-133, 254.

[105] Nella prima attestazione (1594) è documentato il plurale *francolini*, segno che non mancò anche una diretta influenza italiana (OED e OALD s.v. *francolin*).

[106] GR, RH e TLFi s.v. *francolin*; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., pp. 39, 55; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 16; J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 296; M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., pp. 85, 274.

[107] TLFi s.v. *avocetta*; inoltre: DEI e GDLI s.v. *avocetta*; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 356.

smesso all'inglese nelle forme *avocetta*, *avosetta*, a partire dal 1674, e inoltre allo spagnolo (*avoceta*) [108]. Anche *beccaccia* e *beccafico* devono la propria diffusione al lessico della cucina e della caccia [109]. Ancora nel Novecento attraverso il lessico venatoro e cinofilo giunge in ingl. il nome dello *spinone* [110]. Per ragioni alimentari si diffondono gli zoonimi meridionali *piccione* (> sp. *pichón*, dai primi del sec. XVII: Corominas s.v.), *calamaro* (port. e sp. *calamar*, fr. *calmar*, ingl. *calamari*) [111], *sardella*, in ingl. *sardelle*, attestato dal 1798 (OED s.v.); *Sardelle* compare in tedesco dal Cinquecento, ed è ancora attestato nel ted. moderno, accanto a *Sardine* [112]. Fra i settentrionalismi ricordiamo il genovese *anciöa* 'acciuga', che ha prodotto, attraverso il cat. o il prov., lo sp. *anchoa* [113], e il veneziano *scampo*, prestito novecentesco entrato in ingl. sia nella forma originaria sia, più spesso, nel plurale invariabile *scampi* [114]. *Cicala* è entrato in ingl. nelle forme *cicala*, *cigala*, la seconda delle quali è d'influenza provenzale [115]. *Moscardino* 'roditore simile al ghiro' dà luogo al fr. *mu-*

[108] OED e OALD s.vv. *avocet*, *avoset*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 16.

[109] Ingl. *beccafico*, pl. *-s*, attestazioni dal 1621 fino all'Ottocento; il prestito *beccaccia* è ottocentesco ed effimero: OED e OALD s.vv., G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 52; fr. *becfigue*: B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., p. 59; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 164; sp. *becafigo*, dal sec. XVIII: J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 296. Ancor oggi nelle maggiori lingue europee si riscontrano italianismi del lessico culinario, generalmente d'ingresso novecentesco: H. Stammerjohann, G. Seymer, *L'italiano in Europa: italianismi in francese, inglese e tedesco*, cit., pp. 51, 53; per l'inglese si veda E. Chiavetta, *Italianismi gastronomici: The naked chefe Jamie's kitchen di Jamie Oliver*, in «Rivista Online del Dipartimento di Letterature e Culture Europee», I (2007), http://www.dilce.unipa.it/rivista/documenti/n_00_2007/15_e_chiavetta.pdf.

[110] OED s.v.; G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 57.

[111] Corominas s.v. *calamar*; OED e OALD s.v. *calamari*; TLFi s.v. *calmar*[2].

[112] Brockhaus, Wahrig s.vv.; M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., pp. 85, 234. Nel Cinquecento, peraltro, gli zoonimi (e i fitonimi) italianizzanti erano assai più numerosi, in tedesco; cfr., per esempio, i venetismi *dentali* 'dentici', *orade* 'orate' e *ostria* 'ostrica' (M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., pp. 85, 119, 204-205).

[113] Corominas s.v.; J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 296.

[114] DELI e GRADIT s.v. *scampo*; OED s.v. *scampi*; G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., pp. 57, 59.

[115] La prima attestazione, del 1821, è in Byron: OED e OALD s.v. *cicala*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 16; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-ameri-*

scardin [116]. *Lucciola*, da cui il fr. *luciole*, è documentato dal 1704, inizialmente nella forma *lucciole* [117]. È attestato dal 1878 in fr. *malmignatte* (< it. *malmignatta*), nome del 'ragno velenoso con l'addome nero a macchie rosse' appartenente al genere Latrodecte (si tratta di un toscanismo datato dai dizionari italiani al sec. XIX: DISC, GDLI e GRADIT s.v.; TLFi s.v. *malmignatte*) [118].

Come si è visto finora, complessivamente solo pochi zoonimi sono entrati attraverso canali colti, e fra questi possono essere inclusi alcuni termini letterari che non penetrarono mai nei registri del parlato più comune [119]. È esigua, inoltre, la quantità di zoonimi d'uso prevalentemente o esclusivamente zoologico. Fra questi conviene citare il neologismo seicentesco *madrepora* 'celenteraro marino simile al corallo', documentato per la prima volta in italiano nel 1599, nell'opera *Dell'Historia naturale* del naturalista napoletano Ferrante Imperato (1550-1631), formata, sul modello di *madreperla*, da *madre* e da un derivato del gr. *póros* 'foro, canaletto' [120]. Dal 1674 il prestito *madrépore* comincia a circolare in francese, dov'era entrato, nel 1671, attraverso la mediazione del latino scientifico [121]; l'inglese mutua il termine francese dal 1751 [122]; il prestito passa, inoltre, al portoghese e allo spagnolo [123]. È un italianismo

cano, cit., p. 128. *Schigalen*, che compare in testi tedeschi del sec. XVI, è un prestito effimero: M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., p. 85.

[116] TLFi s.v.; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 212.

[117] RH e TLFi s.v. *luciole*; B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., p. 59; J.H. Terlingen, *Los Italianismos en español*..., cit., pp. 325-326; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 16; M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., p. 85; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 362.

[118] Lo sp. *bicha* o *bicho* 'biscia' può risalire a un'influenza italiana (J.H. Terlingen, *Los Italianismos en español*..., cit., pp. 325-326), oppure portoghese (Corominas s.v. *bicho*).

[119] Per esempio *angue* > sp. *angue*: J.H. Terlingen, *Los Italianismos en español*..., cit., p. 325; *calandra* > ted. *Kalander*: M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., pp. 85, 144.

[120] DELI s.v. *madre*; GDLI e GRADIT s.v. *madreperla*; C. Giovanardi, *Linguaggi scientifici e lingua comune nel Settecento*, cit., p. 257.

[121] GR e TLFi s.v. *madrépore*; FEW t. 6, 1, p. 479a; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 291.

[122] OED e OALD s.v. *madrepore*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 17.

[123] DLPC, GDLE e Corominas s.v. *madrépora*; J.H. Terlingen, *Los Italianismos en español*..., cit., p. 296.

fatto circolare dal latino scientifico, probabilmente attraverso la mediazione della lingua franca del Nord Africa, anche il fr. *guépard*, attestato dal 1637 nella forma *gapar*, adattamento del latinismo scientifico *gapardus* (1622); il termine latino proviene a sua volta dall'it. *gattopardo*, attestato in italiano dal Seicento [124]. Nel Novecento entra in ingl. e fr. il cultismo scientifico *oligopode*, coniato dall'entomologo Antonio Bernese (1863-1927) [125]. *Pipistrello* è all'origine del prestito francese *pipistrelle* 'petite chauve-souris à oreilles pointues', databile alla seconda metà del Settecento o tutt'al più ai primi dell'Ottocento; deriva a sua volta dal francese l'ingl. *pipistrel(le)*, documentato a partire dal 1781 [126]. Dal 1791 è presente in francese *cavoline* 'Mollusque sans coquille répandu dans les mers chaudes et tempérées', dall'it. *cavolinia*, designazione eponima indicante il genere stabilito nel 1783 dal naturalista catanese Giuseppe Gioeni (1747-1822), coniata sul nome del geologo Filippo Cavolini (Napoli, 1756-1810) [127]. Alcuni nomi di animali, infine, passarono al turco direttamente, cioè senza la consueta mediazione del neogreco; fra questi, *marti* < it. *martin pescatore*, *masti* < it. *mastino* [128].

5. *Il mondo inorganico*

Fra i prestiti della mineralogia e della geologia troviamo nomi di rocce e metalli del sottosuolo peninsulare. Parte di questo lessico è costituita da tecnicismi di origine regionale che hanno via via acquisito lo statuto di tecnicismi attraverso canali prevalentemente colti, cioè dizionari e trattati eruditi oppure opere attinenti a settori applicativi come l'artigianato, l'industria o l'architettura. Si deve a

[124] GR e TLFi s.v. *guépard*; FEW t. 2, p. 520; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 362; l'it. *ghepardo* deriva a sua volta dal francese: DELI s.v.

[125] Cfr. GRADIT s.v. *oligopode*, OED s.v. *oligopod* e TLFi s.v. *olig(o)-* (ma non si fa cenno all'origine italiana); vedi inoltre G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 57.

[126] Cfr. per il fr.: GR, RH e TLFi s.v.; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 448; per l'ingl.: COD[4] e OED s.v.; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 16.

[127] GR e TLFi s.v.

[128] C. Tagliavini, *Osservazioni sugli elementi italiani in turco*, cit., p. 195.

un'influenza concomitante italiana e mediolatina l'ingresso in francese del prestito arabo d'origine persiana *marcasite* 'minerale costituito da solfuro di ferro, polimorfo con la pirite', attestato dal 1478; dipendono forse dall'influenza francese l'ingl. *marcasite* (prima attestazione del 1471), il ted. *Markasit*, il rum. *marcasit* [129]. *Bronzo* compare per la prima volta in francese in un testo del 1511; il francesismo di origine italiana diede origine nel Cinquecento al port. *bronzo* e allo sp. *bronce* [130]. In inglese comincia a circolare, dal 1617, il prestito integrale *bronzo*, cui subentrò presto il francesismo *bronze*; in tedesco si affermò in un primo momento, ed è documentata fino al 1717, la forma non adattata *Bronzo*; successivamente anche nel tedesco, oltre che in altre lingue del Nord e dell'Est dell'Europa, cominciò a essere adoperato il prestito francese [131]. *Manganese* dà origine al fr. *manganèse* 'peroxyde de manganèse, ou magnésie noire' nel secolo XVI (la prima documentazione risale al 1578) [132]; attraverso il francese il termine migra in altre lingue europee, fra cui l'inglese, il portoghese e lo spagnolo [133]. Sono esportati dall'italiano anche i nomi di alcuni tipi di marmo utilizzati in architettura. *Broccatello* 'varieta molto pregiata di marmo giallo di Siena, con venature nere, violacee o dorate' (GRADIT s.v.) dà origine al fr. *brocatel*(*le*), presente dal XVI secolo,

[129] GR e TLFi s.v. *marcassite*; Brockhaus Wahrig s.v.; A. Graur, *Dictionar de cuvinte cálátoare*, Bucuresti, Albatros, 1978, p. 677. Non tutte le fonti lessicografiche inglesi sono concordi nell'indicare la provenienza italiana dell'arabismo: COD[4], OED e OALD s.v. *marcasite*.

[130] GR, RH e TLFi s.v. *bronze*; B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., pp. 143-144; B.E. Vidos, *Prestito, espansione e migrazione*..., cit., p. 5; J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 288; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 168. Per lo spagnolo non è esclusa una mediazione catalana (Corominas s.v. *bronce*); tuttavia la prima attestazione catalana, del 1543, è posteriore a quella francese.

[131] Di mediazione francese, per esempio, il rum. *bronz*, per cui si veda A. Graur, *Dictionar de cuvinte cálátoare*, cit., p. 143. Cfr., inoltre, per l'ingl., OED s.v. *bronze* e M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 17; per il ted.: Kluge s.v. *Bronze*.

[132] Il termine *manganèse* è stato poi ripreso da Guyton de Morveau nel 1785 (ma RH data al 1787) per designare il metallo duro e grigio scoperto nel 1774 dallo scienziato francese J.G. Gahn (GDLI e GRADIT s.v. *manganese*; GR, RH e TLFi s.v. *manganèse*; B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., p. 145; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 208).

[133] Corominas s.v. *manganesa*; OED s.v. *manganese*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 47. Deriva direttamente dall'it., invece, il termine brasiliano *manganés* (o *manganês*): DLPC s.v.

all'ingl. *brocatello*, attestato dal 1752, allo sp. *brocatel*[134]. *Cipollino*, nome di una 'pregiata varietà di marmo di serpentino o clorite, di colore chiaro con sottili venature grigie o verdastre, disposte in modo da favorirne la separazione in scaglie' (è usato come termine d'architettura dal Vasari nel 1550: DELI s.v. *cipolla* e GDLI s.v. *cipollino*[2]) ha dato luogo al fr. *cipol(l)in*, attestato dal sec. XVII, al port. e sp. *cipolino*, all'ingl. *cipolin* e *cipo(l)lino* a partire dal 1798 (la prima forma proviene dal francese:), al ted. *Cipollin*[135]. L'italiano *granito* è all'origine, dal 1611, del fr. *granit*(*e*), dapprima con l'accezione isolata di 'sorte de jaspe', poi come 'roche dure composée de feldspath, de mica et de quartz', dal 1665[136]; vi derivano, inoltre, l'ingl. *granite*[137], il port. *granito* (DLPC s.v.), lo sp. *granito*[138], il ted. *Granit* (Brockhaus, Wahrig e TW s.v.). Analogamente *granitella* 'tipo di granito a grana fine' si trasmette al francese, dov'è documentato dal 1694 (GR e TLFi s.v. *granitelle*, RH s.v. *granit*). *Paonazzo* 'marmo violaceo estratto in Emilia e usato come materiale da costruzione' dà origine all'ingl. *pavonazzo*, *pavonazzetto*, documentato dal 1816[139]. Il nome *portoro* (anche *portor*) 'marmo molto pregiato di colore nero con venature giallo oro, diffuso nella zona di Portovenere' è all'origine del fr. *portor*, dagli ultimi decenni del sec. XVII[140]. *Travertino* 'roccia calcarea tipica dell'Italia cen-

[134] Vedi, nell'ordine: DAF[1-9], GR, TLFi s.v. *brocatel*[2], T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 168; OED, COD[4], OALD s.v. *brocatello*, M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 10; GDLE s.v. *brocatel*, Corominas s.v. *brocado*.

[135] Vedi, per il fr.: GR e TLFi s.v. *cipolin*; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 359; per il port. e lo sp.: GDLE s.v. *cipolino*; per l'ingl.: OED, OALD s.v. *cipolin*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 10; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 127; per il ted.: Brockhaus, Wahrig e TW s.v.

[136] DAF[4], GR, RH, TLFi s.v. *granit*; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 288.

[137] Dai primi del '600: OED s.v.; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 17; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 194; G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 32.

[138] Corominas s.v. *grano*, GDLE s.v. *granito*; J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 288.

[139] OED e OALD s.v. *pavonazzo*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 10.

[140] GR e TLFi s.v.; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 299. Il termine *portoro* compare in francese per la prima volta nei *Principes de l'architecture, de la sculpture, de la peinture et des autres arts, avec un Dictionnaire des termes propres* (Paris, chez Jean-Baptiste Coignard, rue S. Jacques, à la Bible d'or, 1676) di André Félibien (1619-1695): «Il y a encore un Marbre noir avec de grandes

trale di colore giallastro o incolore che viene perlopiù usata come pietra da costruzione' viene trasmesso al francese, nella forma *travertin*, dal 1611, e poi nella variante *travertin*, che è la forma oggi in uso, a partire dal 1765[141]; dal tardo '700, inoltre, il prestito passa all'inglese *travertine* (secondo l'OED dal 1555; l'OALD lo data al sec. XVIII) e al tedesco *Travertin* (Brockhaus, Wahrig e TW s.v.)[142]. *Breccia* 'roccia sedimentaria formata da pietrisco agglomerato con argilla, calcare o silice' dà origine al fr. *brèche* 'sorte de marbre très dur, de diverses couleurs', documentato dal 1611 nella forma *bresche* (GR e TLFi s.v. *brèche*²; FEW t. 15, 1, p. 265a)[143]; l'ingl. *breccia* nell'accezione di 'minerale di provenienza italiana' si trova nei testi dal 1774; dal 1856, invece, nel senso di 'conglomerate of gravel and ice'[144]. *Gabbro* 'roccia eruttiva usata come materiale da costruzione o come pietra decorativa' è all'origine del fr. *gabbro* 'id.' (prima attestazione: 1778 secondo il GR, 1807 per il TLFi), dell'ingl. *gabbro*, dal 1837 (OED e OALD s.v.), del ted. *Gabbro* (Brockhaus, Wahrig e TW s.v.). *Lumachella* 'roccia calcarea formata da conchiglie fossili usata come pietra ornamentale', passa al fr. *lumachelle* dal 1675[145]. *Pagodite* 'agalmatolite, varietà di pirofillite associata a talco, a struttura compatta, impiegata in Oriente per la produzione di piccoli manufatti artistici' dà in fr. *pagodite* 'Stéatite rose ou verte appelée aussi pierre de lard utilisée par les Chinois pour la confection des magots ou pagodes', attestato dal 1818 (TLFi s.v.)[146]. *Peperino* 'roccia sedimentaria piroclastica di colore grigio macchiettato, ampiamente diffusa nell'Italia centrale e utilizzata spe-

veines jaunes, qu'ils [gli Italiani] appellent Portoro, à cause que ses veines semblent d'or». Benché le fonti lessicografiche italiane datino il termine, in entrambe le forme, alla seconda metà del secolo XIX (cfr. DELI, GDLI e GRADIT s.v. *portoro*), esso circolava sicuramente già da alcuni secoli, forse come regionalismo e tecnicismo.

[141] GR, TLFi e RH s.v.; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 305.

[142] M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 10; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 195.

[143] Nelle fonti lessicografiche italiane l'etimo della parola italiana è assai discusso ed è riportato al fr. *brèche* (DEI, DELI, GDLI e GRADIT s.v. *breccia*²).

[144] OED e OALD s.v.; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 10.

[145] GR e TLFi s.v.; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 362.

[146] DELI e GDLI (e sulla scorta di quest'ultimo il GRADIT) datano il termine al 1819, tranne il DEI che ne fa risalire la coniazione, e conseguentemente la diffusione, al Galeani Napione, nel 1798.

cialmente come materiale da costruzione' è documentato in fr. dal 1694 (GR, RH e TLFi s.v. *péperin*), in ted. (TW s.v. *Peperin*) e in ingl. dal tardo '700 (OED e OALD s.v. *peperino*) [147]. *Pozzolana* 'tufo vulcanico in grado di fissare la calce per formare malte o composti usati nell'edilizia' in fr. dà origine a *pouzzolane* dal 1670, mentre in ingl. circolano la forma *pozzolana*, direttamente importata dall'italiano, e *pouzzolane*, influenzata dal fr., fin dai primi del sec. XVIII; inoltre il prestito passa al port. *pozolana*, allo sp. *puzolana* e al ted. *puzzolan*, *pozz(u)olane* [148]. Anche *macigno* e *terra rossa*, che designano, rispettivamente, una 'roccia sedimentaria del tipo delle arenarie, diffusa nell'Appennino settentrionale, usata anche come materiale da costruzione' e una terra 'dal caratteristico colore rossastro dovuto a un'alta percentuale di ematite' (GRADIT s.v.) penetrano nel lessico geologico ingl. e fr. attraverso la mediazione di pubblicazioni specialistiche [149]. All'Ottocento e al Novecento, infine, risale un certo numero di neoconiazioni della mineralogia attestate in ingl., quasi sempre di origine deonomastica e di tramite colto: *breislakite* (1869), dal nome del geologo italiano di origine tedesca Scipione Breislak (1748-1826), *cavolinite* (1826), dal nome del naturalista Filippo Cavolini (vedi sopra), *davyne* (1826), dall'it. *davina* (1825), a sua volta derivato dal nome del chimico inglese Humphry Davy (1778-1829), *monticellite* (1831), dal nome del mineralogista e vulcanologo pugliese Teodoro Monticelli (1759-1845), *perrierite* (1951), dal nome del mineralogista Carlo Perrier (1886-1948), *sellaite* (1872), coniato nel 1868 dal nome dell'ingegniere minerario e statista italiano Quintino Sella, *taramellite* (1908), dal nome del geologo bergamasco Torquato Taramelli (1845-1922). Sono di origine toponomastica, infine, *hieratite* (1882), dal gr. *Hierá*, antico nome del-

[147] M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 10; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 195.

[148] Cfr. per il fr.: GR e TLFi s.v.; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., pp. 299-300; per l'ingl.: OED e OALD s.v. *pozzolana*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., pp. 16-17; per lo sp.: J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 289; per il ted.: Brockhaus, Wahrig s.v. *puzzolan*; TW s.vv. *pozzuolane*, *pozzuolanerde*. Ancora nel Novecento neologismi geologici di origine italiana entrano in inglese, francese e tedesco: H. Stammerjohann, G. Seymer, *L'italiano in Europa: italianismi in francese, inglese e tedesco*, cit., p. 52.

[149] GRADIT e OED s.vv.; vedi inoltre G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 52.

l'isola di Vulcano, nell'arcipelago delle Eolie, e *rosasite* (1909), da *Rosas*, nome di un monte nell'Iglesiente in Sardegna [150].

6. *Il lessico della vulcanologia*

Tufo (da un lat. volg. TŪFUS) è un antico meridionalismo geologico (vedi sopra) che dà nome alla roccia di origine vulcanica comunemente usata nelle costruzioni in Italia centrale e meridionale. Precocemente entrato nelle lingue straniere, il prestito *tuf* compare in francese, dapprima episodicamente, fra il Due e il Quattrocento, in testi redatti a Napoli in epoca angioina [151]. In seguito il francese funse da intermediario presso molte altre lingue, fra cui l'inglese, dove *tuff* è attestato dal 1569 (sono presenti, comunque, anche i prestiti diretti *tufa*, documentato dal 1777, e *tufo*) e il rumeno (*tuf*); è probabile un ingresso diretto dall'italiano al tedesco e al portoghese (*tufo*; direttamente dal lat. TŌFUS, attraverso un volg. TŌFA, invece, lo sp. *toba*) [152]. Alcuni napoletanismi indicanti fenomeni connessi all'attività eruttiva del Vesuvio sono divenuti tecnicismi geologici quando si accrebbero l'interesse scientifico e la curiosità dilettantesca per la vulcanologia, in seguito alla disastrosa eruzione del Vesuvio del 1631, cui seguirono numerose altre di entità variabile. Al sec. XVII risalgono le prime attestazioni italiane del napoletanismo *lava* (< lat. LABEM 'scivolamento') nel significato di 'torrente d'acqua piovana'; sei-settecentesche le accezioni di 'magma' (1663), 'bitume infuocato' (1733) e 'magma solidificato' (av. 1799) [153]. Il fr. *lave* com-

[150] Vedi GRADIT e OED alle rispettive voci; inoltre: G. IAMARTINO, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., pp. 52, 58.

[151] GR, RH e TLFi s.v. *tuf*; B.H. WIND, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., pp. 43, 146; T.E. HOPE, *Lexical borrowing in the Romance languages...*, cit., pp. 51, 55, 149 nota 2.

[152] Cfr., per l'ingl.: OED s.v. *tufo*; M. PRAZ, *The Italian Element in English*, cit., p. 17; G. IAMARTINO, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 38; per il rum.: A. GRAUR, *Dictionar de cuvinte călătoare*, cit., p. 1246; per il ted.: BROCKHAUS e KLUGE s. vv. *Tuff* e *Tuffstein*; per il port. e lo sp.: COROMINAS s.v. *toba*.

[153] DELI e GDLI s.v. *lava*. Peraltro è necessario precisare che proprio a causa della non ancora avvenuta fissazione del lessico vulcanologico (al di là da venire, nei secoli XVII e XVIII) l'identità della denominazione antica e di quella moderna non sottende automaticamente quella dell'evento o della realtà descritta, come opportunamente fa notare E. GUIDOBONI, *Vesuvius: A historical approach to the 1631 eruption "cold data" from the analysis of three contemporary treatises*, in «Journal of Volcano-

pare per la prima volta nelle *Lettres familières sur l'Italie* (1739) del magistrato e filosofo francese Charles De Brosses (1709-1777) [154]; in inglese il termine è usato occasionalmente nel suo originario senso regionale ('a stream or gutter suddainly caused by rain'), già presente in John Florio (1611); l'estensione del termine al magma vulcanico ('stream of molten rock issuing from the crater of a volcano or from fissures in the earth', accezione obsoleta) si affaccia, però, solo nel 1750; nel 1760, l'anno di una delle eruzioni settecentesche, è registrato per la prima volta il significato oggi corrente, 'the fluid or semi-fluid matter flowing from a volcano' [155]. *Fumarola* 'emissione di gas dal cratere vulcanico o da fenditure del terreno' ha prodotto in francese la forma *fumaroles*, documentata dal 1824, e dal 1826 *fumerol(l)e*; dalla forma francese derivano l'ingl. *fumarole*, attestato dal 1811 e il ted. *Fumarole*; diretto il prestito port. e sp. *fumarola* [156]. Altri tecnicismi vulcanologici sono penetrati nelle lingue europee per un

logy and Geothermal Research», CLXXVIII (2008), pp. 347-358, alle pp. 350-351. La studiosa esamina proprio il caso della parola *lava*, sconosciuta ai tre trattati seicenteschi analizzati, in cui compaiono, invece, le definizioni *torrentes ignei / ignis*, *torrentes flammarum*), nella descrizione di un fenomeno concernente l'eruzione del 1631, fenomeno, peraltro, anch'esso di dubbia identificazione. Pur convenendo circa l'indispensabile cautela nell'individuazione del nesso tra definizione e *designatum* (ben noto, per esempio, a chi studia in prospettiva storica il lessico della medicina), sarei meno scettica sulla possibilità di circoscrivere il significato della parola *lava*, e di quelli che sembrano esserne i corrispettivi latini (e italiani), con una oscillazione del tutto normale per l'epoca. Per inciso, anche nell'*Istoria naturale del monte Vesuvio* di Gaspare Paragallo (Napoli, Stamperia di Giacomo Raillard, 1705) non si parla di *lava* ma di *ghiaia dal Vesuvio vomitata*, *torrente di simil materia*, *torrente di pietre liquefatte* ecc. (cfr. le pp. 136, 147, 153 ecc.); in un punto, inoltre, si menziona un *torrente di acqua* (p. 195). La promozione a tecnicismo del napoletanismo *lava* sarà avvenuta più tardi proprio in trattati scritti da autori campani, termine medio, forse, proprio la parola *torrente*, utilizzata nella trattatistica sia latina che italiana dell'epoca per descrivere un fenomeno che non sembrerebbe diverso da quello individuato tutt'oggi.

[154] GR e TLFi s.v.; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 290. Nella forma *laive*, che indica un tipo di pietra, compare dal 1587 (RH s.v. *lave*). L'agg. *lavique*, documentato dal 1840 (RH s.v.), è all'origine dell'it. *lavico*.

[155] OED s.v. *lava*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 15; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 128; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 194; G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 38.

[156] DELI s.v. *fumo*; GRADIT e GDLI s.v. *fumarola*; B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, cit., p. 666; vedi, inoltre, per il fr.: GR, RH e TLFi s.v.; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 446; per l'ingl.: OED s.v. *fuma-*

tramite colto, cioè attraverso i trattati di vulcanologia e geologia scritti nel Sei e nel Settecento. Fra Sette e Ottocento cominciò a circolare all'estero *mofeta* 'esalazioni gassose di origine vulcanica', adattato nel fr. *mofette* o *moufette* (prima attestazione nel 1741: GR e TLFi s.v.), da cui anche l'ingl. *mofette* (prima attestazione: 1822-34), ted., dan. e ol. *Mofette*; diretti i prestiti port. e sp. *mofeta* [157]. Risale alla metà del Settecento l'ingresso in inglese di *lapilli* (OED, COD⁴, OALD s.v.), latinismo che significava in origine 'piccola pietra' (LAPILLUS < LAPIS 'pietra'), passato poi a designare i pezzi di lava cristallizzata eruttati da un vulcano; il termine entrò in francese negli anni Venti e Trenta dell'Ottocento nella forma *lapillo* (1824), cui subentrò il plurale ambigenere *lapilli* [158]. Una circolazione colta è pure attestata per *salsa* 'eruzione di gas, melma e acqua salata', in fr. dalla fine del Settecento (GDLI s.v. *salsa*²; GR e TLFi s.v. *salse*) e per *solfatara* 'fenditura di un vulcano in fase quiescente che emette vapore acqueo misto a gas', da cui derivano il fr. *solfatare* (*sulfatare*, *soulfataria*), attestato dal 1621 (come nome proprio già nel sec. XVI: *Solfataria*) [159], l'ingl. *solfatare*, documentato dal 1777, il ted. *Solfatare* e le varie altre forme dell'Europa settentrionale, per esempio, il danese *solfatara*, e inoltre il port. *sulfatara*, lo sp. *solfatara* (COROMINAS s.v. *azufre*), il pol. *solfatara* ecc. [160]. Più recenti *bocca*, attestato occasionalmente in ingl. alla fine dell'Ottocento con riferimento al cratere del Vesuvio, e, sempre in ingl., *fango*, adoperato nel Novecento in relazione alla fangoterapia termale [161]. Un prestito ingl. novecentesco è pure *somma*, originariamente il nome del monte che sorge accanto al Vesuvio, passato poi a designare 'a remnant of an

role; M. PRAZ, *The Italian Element in English*, cit., p. 15; per il ted.: BROCKHAUS, WAHRIG s.v. *Fumarole*; per lo sp.: J.H. TERLINGEN, *Italianismos*, cit., p. 297.

[157] BROCKHAUS, WAHRIG s.v. *Mofette*; COD⁴, OED, OALD s.v. *mofette*; M. PRAZ, *The Italian Element in English*, cit., p. 15; A.L. LEPSCHY, G. LEPSCHY, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 195.

[158] TLFi e DAF⁹ s.v.; A.L. LEPSCHY, G. LEPSCHY, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 194.

[159] GR, RH e TLFi s.v.; T.E. HOPE, *Lexical borrowing in the Romance languages...*, cit., p. 365.

[160] COD⁴, OED e OALD s.v. Inoltre vedi, nell'ordine: G. IAMARTINO, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 38; N. KRISTOFFER, *Italienske Ord i Dansk*, cit., pp. 36-38; C. VERDIANI, *Voci italiane nel linguaggio polacco letterario e parlato*, cit., p. 17.

[161] OED s.vv. e G. IAMARTINO, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., pp. 52, 57.

older volcanic cone which partly or wholly encircles a younger cone; the rim of a caldera' [162].

7. *Medicina e biochimica*

Un duplice canale, erudito e popolare, ha diffuso nelle lingue europee termini dell'anatomia e della patologia umana e animale. Caratteristica dei prestiti italiani di ambito medico e veterinario è l'ampio diaframma che separa i prestiti popolari dai tecnicismi veri e propri. In entrambi i casi, i prestiti sono generalmente tardi, se si esclude il fr. *morphée* 'sclerodermia a placche biancastre' e, nel Medioevo, 'malattia della pelle', documentato in francese, dov'è entrato per influsso dell'italiano *morfea*, nella seconda metà del Duecento (GR e TLFi s.v. *morphée*) [163]. Si diffonde abbastanza presto *lazzaretto*, designazione che deriva dal venezianismo *Nazaretto*, il nome col quale s'indicava l'ospedale che sorse nel Cinquecento nell'isola veneziana di S. Maria di Nazareth. Dall'incrocio del toponimo *Nazaretto* col nome *Lazzaro*, il santo protettore dei lebbrosi, scaturì appunto la forma *lazzaretto*, 'lebbrosario' o, più genericamente, 'ospedale per il ricovero di persone affette da malattie infettive' (DELI, GDLI e GRADIT s.v.). Il termine dà luogo fra il sec. XVI e il sec. XVIII all'ingl. *lazaret*, *lazaretto* [164], al fr. *lazaret* [165], al

[162] OED s.v. e G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., p. 57.

[163] Tuttavia, considerato il fatto che in italiano il termine è documentato dalla prima metà del sec. XIV, a partire da Zucchero Bencivenni (GDLI e GRADIT s.v. *morfea*), non è escluso che il latino medievale, piuttosto che uno dei volgari italiani, abbia funto da intermediario. Deriva dall'it. anche lo sp. *morfea*, che circola dal sec. XVIII (J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 303).

[164] Inizialmente (1549) 'a hospital, pest-house (chiefly used with reference to foreign countries' e 'a house for the reception of the deseased poor, esp. lepers'; poi (1605) 'a building, sometimes a ship, set apart for the performance of quarantine'; infine (naut.): 'after part of ship's hold used or stores' (OED s.v.; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 26 e Id., *Fortuna della lingua e della cultura italiana in Inghilterra*, in *Machiavelli in Inghilterra ed altri saggi sui rapporti letterari anglo-italiani*, Firenze, Sansoni, 1962, pp. 365-395, a p. 368; S. Sidro, *Le parole italiane entrate nella lingua inglese*, «Atti della Accademia delle scienze di Torino. Classe di Scienze Storiche e Filologiche», CV [1970-1971], pp. 287-372, alle pp. 48-50).

[165] Prima attestazione del prestito nel 1567. Fino alla fine del sec. XVII il termine designava ancora il lebbrosario, ma già dal 1690 era stato esteso alle costruzioni

ted. *Lazarett* 'Krankenhaus für Soldaten', entrato dal 1554 attraverso il fr. [166], al port. e allo sp. *lazareto*, dal sec. XVIII [167]. Dal secolo XVII raggiunge anche lingue periferiche, generalmente attraverso la mediazione del francese e del tedesco (pol. *lazaret*, rum. *lazaret*, sv. *lasarett*, dan. *lasaret*) [168]. Anche il termine *quarantena* 'periodo d'isolamento di quaranta giorni di persone o cose sospette di contagio', da cui deriva l'ingl. *quarantine*, ha origine da Venezia, dove l'istituto della quarantena entrò in uso a partire dal 1403 [169].

Quanto al lessico della veterinaria, si può citare il fr. *vessigon* 'gonfiore che si forma sul garretto del cavallo', che deriva dall'it. sett. *vessigone* (DISC, GDLI e GRADIT s.v. *vescicone*), irradiatosi dalla fine del Cinquecento attraverso i testi di mascalcia tradotti dall'italiano al francese [170]. Non indica una patologia, ma un sintomo legato a varie malattie, *petecchia*, nome col quale ci si riferisce a una 'piccola emorragia puntiforme' (DELI, DISC e GRADIT s.v.), attestato per la prima volta in italiano nei *Diari* del doge veneziano Girolamo Priuli (1494-1512). Il termine compare in francese in un testo medico del 1573, come glossa a una parola autoctona («les pourpres appelees des Italiens peteches»), ma vi si radica solo dopo il 1704 [171]. In inglese *petechia* è documentato nel tardo Settecento; il prestito, inoltre, entra in tedesco nella forma

adibite ai controlli sanitari e alla quarantena nei porti (DAF[9], GR, RH e TLFi s.v. *lazaret*; B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, cit., p. 130; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 205).

[166] Brockhaus, Wahrig e Kluge s.v.; M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*..., cit., pp. 85, 178-179.

[167] Corominas s.v. *Lázaro*; J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 303.

[168] N. Kristoffer, *Italienske Ord i Dansk*, cit., pp. 47-48; B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, cit., p. 496; A. Graur, *Dictionar de cuvinte cálátoare*, cit., p. 625; S. Stati, *Gli italianismi nella lingua rumena*, in *Italiano: lingua di cultura europea. Atti del simposio internazionale in memoria di Gianfranco Folena* (Weimar 11-13 aprile 1996), a cura di H. Stammerjohann con la collaborazione di H.-I. Radatz, Tübingen, Narr, 1997, pp. 307-311; C. Verdiani, *Voci italiane nel linguaggio polacco letterario e parlato*, cit., p. 18.

[169] DELI s.v. *quaranta*; GDLI s.v. *quarantena*; inoltre: M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 26 e Id., *Fortuna della lingua e della cultura italiana in Inghilterra*, cit., p. 368.

[170] RH s.v. *vessie*; GR e TLFi s.v. *vessigon*, FEW t. 14, p. 342b; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 227.

[171] TLFi s.v. *pétéchie*; per GR è documentato dal 1564; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 364.

Petechie, nelle lingue del Nord Europa (dan. *petekkie*, ol. *petechiae*, finl. *petekia*), nello spagnolo (*petequia*), nel portoghese (*petéquias*), nel greco (*πετέχεια*), nell'ungherese (*petechia*), nello slovacco (*petechia*) ecc.[172]. *Malaria*, letteralmente 'aria malsana' e, per metonimia, 'malattia trasmessa dalla puntura della zanzara anofele', documentato in italiano dal secolo XVI in poi, si diffonde in Europa dal Cinque al Settecento, parallelamente alla propagazione epidemica della malattia da focolai italiani[173]. Il termine appare nei testi inglesi dal 1740[174]; in francese, dov'è attestato dal 1821, il termine giunge quasi sicuramente attraverso l'inglese, dal momento che compare per la prima volta nella traduzione francese di un racconto inglese di viaggio in Albania, Sicilia e Grecia[175]. A partire dal francese e dall'inglese il termine s'irradia in altre lingue d'Europa, generalmente come prestito integrale[176]. *Pellagra*, un lombardismo nato per incrocio della parola *pelle* con l'antico tecnicismo medico *podagra*, comincia a circolare fuori dell'Italia dai primi decenni dell'Ottocento, poco dopo la sua comparsa nei testi medici italiani, dove indica la malattia (chiamata anche *maidismo*) causata dall'avitaminosi conseguente a un'insufficiente alimentazione che si manifesta con eruzioni cutanee nelle parti esposte al sole e con vari disturbi nervosi[177]. Il termine è attestato in francese in alcuni testi medici d'inizio Ottocento, nei quali, inizialmente di genere maschile, viene marcato, in quanto pretto italianismo, da

[172] OED s.v.; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 195; Brockhaus, Wahrig s.vv. *Petechial* e *Petechien*.

[173] B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, cit., p. 583; H. Mollaret, *I grandi flagelli*, in *Storia del pensiero medico occidentale. 3. Dall'età romantica alla medicina moderna*, a cura di M.D. Grmek, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 425-468, alle pp. 436-437; L. Serianni, *Un treno di sintomi*..., cit., pp. 108-109.

[174] COD[4] s.v. *malaria*; OED s.vv. *malaria*, *malarial*, *malarialist* ecc.; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 18; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 128; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 194.

[175] DAF[9], GR, RH e TLFi s.v. *malaria*; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 447.

[176] In tedesco: Brockhaus, Wahrig s.v. *Malaria*; in portoghese e spagnolo, dal Settecento: GDLE s.v. *malaria* e DLPC s.v. *malária*; J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 303; per il bulg. *malarija* cfr. I. Petkanov, *Influenze italiane sulla lingua bulgara moderna e contemporanea*, «Lingua Nostra», XXVI, 4 (1965), pp. 117-122, a p. 119.

[177] DELI s.v. *pelle*; GDLI s.v. *pellagra*; vedi, inoltre, H. Mollaret, *I grandi flagelli*, cit., p. 455.

glosse metalinguistiche che ne indicano l'origine geografica (per esempio, *le pelagra des Milanais*, nel 1808: TLFi s.v. *pellagre*; FEW t. 8, p. 171a). Nello stesso periodo *pellagra* è documentato in inglese e in altre lingue europee, sempre come prestito integrale (ted. e dan. *pellagra*, gr. *πελλάγρα*), o parzialmente integrato, come nel portoghese e nello spagnolo [178]. Altri nomi designano patologie legate a credenze e tradizioni del folclore soprattutto meridionale. Fra queste troviamo *tarantismo*, documentato in inglese dal sec. XVII (COD[4] e OED s.v. *tarantism*), in francese dal secolo successivo (GR e TLFi s.v. *tarentisme*; RH s.v. *tarentule*), e nello spagnolo dal 1870 (Corominas s.v. *tarántula*), e inoltre *ballo di San Vito*, passato all'inglese nel calco *St. Vitus dance*, risalente al sec. XVII (COD[4] s.v. *dance*[2] e OED s.v. *dance*[d]). Risale alla tradizione medica medievale *cacasangue* 'diarrea', documentato in francese nel sec. XVI (1507), registrato nei dizionari fino al sec. XIX e in qualche dizionario del sec. XX, ma poi uscito dall'uso [179]. Particolarmente interessante l'evoluzione semantica della parola *influenza*: nei testi scientifici in latino del sec. XIII il termine *influentia* designava ogni malanno attribuito all'influsso degli astri, l'*influenza* per antonomasia, appunto; questo significato è quello generalmente documentato anche nei testi in volgare [180]; accanto all'accezione etimologica, però, comincia già nel Trecento a svilupparsi un significato nuovo, quello di 'malattia infettiva fortemente contagiosa', documentato nella fiorentina *Cronica* di Matteo Villani (1348-1363); poco più tardi (1385-1407), nelle lettere di alcuni mercanti toscani, il termine ha acquisito un senso assai prossimo a quello moderno, cioè quello di 'malattia infettiva caratterizzata da febbre, cefalea, disturbi intestinali e affezioni delle vie respiratorie' (TLIO s.v. *influenza*; inoltre: DELI s.v. *influire* e GLDI s.v. *influenza* n. 5). In realtà ancora per alcuni secoli non esisterà un termine univoco per designare la malattia virale chiamata oggi *influenza*, per la quale ancora nel

[178] Cfr., per l'ingl.: COD[4] e OED s.v.; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 18; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 128; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 195; per il port. e lo sp.: Corominas s.v. *piel*; DLPC e GDLE, s.v. *pelagra*; J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 303.

[179] Si tratta di un termine disfemico documentato nell'italiano letterario dalla fine del Quattrocento all'Ottocento (LIZ, *cacasang**; la datazione cinquecentesca del GDLI, ripetuta dal TLFi, va anticipata). Per il fr. vedi Littré e TLFi s.v. *caquesangue*.

[180] Cfr., per esempio, R. Gualdo, *Il lessico medico del De regimine pregnantium di Michele Savonarola*, Firenze, Accademia della Crusca, 1996, p. 257.

Settecento e nell'Ottocento prevalevano espressioni come *catarro bronchiale*, *epidemie catarrali* o, con un fortunato francesismo settecentesco, *grippe* [181]. Tuttavia è proprio nel Settecento che il cultismo *influenza* comincia a essere impiegato anche fuori dell'Italia nel senso di 'malattia virale e contagiosa dell'apparato respiratorio', radicandosi, probabilmente, in seguito alla fitta serie di pandemie, cinque, complessivamente, che attraversarono l'Europa nel secolo XVIII [182]. La prima attestazione inglese risale al 1743, anno di una delle pandemie influenzali [183]. In francese, dove il termine entra probabilmente per mediazione inglese, il termine è documentato dal 1782 [184]. *Influenza* passò inoltre al portoghese, allo spagnolo, al polacco (*influenca*), allo svedese (*influensa*, dal 1783), al tedesco, dov'è noto dal 1783, dopo l'epidemia influenzale che dilagò in Russia nel 1782 (gli è stato poi preferito il francesismo *Grippe*) e, dal sec. XIX, all'ungherese [185]. Molti tecnicismi entrano nell'uso delle maggiori lingue europee tra la fine dell'Ottocento e il Novecento, a seguito delle ricerche di medici e ricercatori italiani. Ricordiamo, fra questi, *favismo* 'anemia congenita scatenata dall'ingestione di fave', in ingl. dal 1903, e *silicosi*, il nome della 'malattia polmonare causata dall'inalazione protratta di polvere di silicio', usato per la prima volta nel 1870 dagli anatomopatologi Achille Visconti (1836-1911) e Carlo Leopoldo Rovida (1844-1877) e attestato in ingl. dal 1881 (i termini si sono diffusi nei lessici settoriali di altre lingue euro-

[181] L. Serianni, *Un treno di sintomi*..., cit., pp. 106-108.

[182] B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, cit., p. 583; H. Mollaret, *I grandi flagelli*, cit., p. 448.

[183] OED s.v. *influenza*; M. Praz, *The Italian Element in English*, cit., p. 18; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 128.

[184] Nel fr. contemporaneo è una parola letteraria e arcaica, esautorata dall'indigeno *grippe*: GR, RH e TLFi s.v. *influenza*; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 362.

[185] Cfr., nell'ordine, per il port.: DLPC s.v. *influenza*; J.ˊP. Machado, *Estrangeirismos na língua portuguesa*, Lisboa, Notícias, 1994; per lo sp.: J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 303; per il pol.: C. Verdiani, *Voci italiane nel linguaggio polacco letterario e parlato*, cit., p. 18; per il ted.: Brockhaus, Wahrig s.v. *Influenza*; Kluge s.v. *Grippe*; B.E. Vidos, *Prestito, espansione e migrazione*..., cit., p. 52; G. Basile, *Gli italianismi nel lessico specialistico della lingua tedesca*, in *L'italiano allo specchio. Aspetti dell'italianismo recente.* Atti del Primo Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Siena, 28-31 marzo 1989), a cura di L. Coveri, Torino, Rosenberg & Sellier, 1991, 2 voll., pp. 33-46, a p. 37; per l'ung.: B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, cit., p. 667.

pee)[186]. Di coniazione italiana anche il termine *ergografo*, lo 'strumento per misurare il lavoro muscolare', inventato nel 1891 dal fisiologo piemontese Angelo Mosso (1846-1910), passato in fr. dal 1903 e in ingl. dal 1892[187]. Nel Novecento passano al francese *manierismo*, un tecnicismo della psicologia e della psichiatria che indica un 'comportamento mimico e verbale affettato e innaturale che in forma grave è caratteristico degli stati schizofrenici', e *transito*, detto del 'passaggio, spec. del cibo, attraverso un tratto del canale alimentare'[188].

Alcuni tecnicismi anatomici circolanti all'estero sono stati coniati da un nome generico seguito dalla preposizione *di* più il cognome di uno scienziato; altri, soprattutto in inglese, sono stati ricavati da aggettivi derivati da cognomi; altri ancora dagli stessi cognomi in funzione aggettivale seguiti da un nome generico. Dal nome dell'anatomista Alfonso Corti (1822-1876) ricordiamo *organo di Corti*, l'espressione che designa l'organo, contenuto nella coclea, deputato alla ricezione di suoni e rumori e alla loro trasmissione al cervello, in ingl. *organ of Corti*, documentato dal 1867 (OED s.v. organ[d]), in fr. *organe de Corti*, in ted. *Corti-Organ* (Brockhaus, Wahrig s.v.; inoltre ol. *orgaan van Corti*, dan. *det Cortiske organ* ecc.). Il cognome dell'anatomista Gabriele Falloppio (1523-1562) ha dato luogo a numerose formazioni, le più diffuse fra le quali sono *tuba* (o *tromba*) *di Falloppio* (anche *tuba uterina*) 'canali che collegano le ovaie all'utero', come nell'ingl. *fallopian tube*, ca. dal 1706 (OED s.v. *Fallopian*), o nello sp. *trompa de Falopio*. Da *tromba di Eustachio* 'condotto che collega il timpano alle cavità posteriori delle fosse nasali', dal nome dell'anatomista Bartolomeo Eustachio (1524-1574), originano in gr. ευσταχιανής σάλπιγγα, in fr. *trompe d'Eustache*, in ingl. *eustachian tube* ca. dal 1741, in sp. *trompa de Eustáquio* ecc. Sul cognome del patologo e istologo Camillo Golgi (1844-1926) sono state coniate varie espressioni che designano le parti

[186] C.L . Rovida, *Un caso di silicosi del polmone con analisi chimica*, «Ann. di Chim. Appl. alla Med.», XIII, serie 3 (agosto 1871), p. 102; vedi, inoltre, GRADIT e DELI s.vv. *favismo* e *silicosi* (ma il DELI data il termine silicosi al 1933); OED s.v. *favism* e *silicosis*; G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., pp. 52, 57, 92; H. Stammerjohann, G. Seymer, *L'italiano in Europa: italianismi in francese, inglese e tedesco*, cit., p. 52.

[187] A. Mosso, *Ergografo*, in Id., *La fatica*, Milano, Treves, 1891.

[188] TLFi s.vv. *maniérisme* e *transit*; cfr. inoltre H. Stammerjohann, G. Seymer, *L'italiano in Europa: italianismi in francese, inglese e tedesco*, cit., p. 52.

della cellula: *corpi di Golgi* o *apparato di Golgi*, in ingl. *Golgy body* (1925) e *Golgi apparatus* (1916), in sp. *aparato de Golgi* ecc. Dal nome dell'anatomista e medico Costanzo Varolio (1543-1575) deriva la designazione, in traduzione latina, *pons Varolii* 'band of nerve-fibre in brain', entrata in inglese dagli inizi del Seicento [189]. Dal cognome del Malpighi, già ricordato sopra, vengono all'inglese *malpighian layer* 'the deeper part of the epidermis consisting of cells whose protoplasm has not yet changed into horny material', in inglese intorno alla metà dell'Ottocento, *malpighian corpuscle* (o *malpighian body*) 'the part of a nephron that consists of a glomerulus and Bowman's capsule', *malpighian tubule* (o *tube*) 'any of a group of long blind vessels opening into the posterior part of the alimentary canal in most insects and some other arthropods and functioning primarily as excretory organs' [190].

I termini biochimici esportati all'estero sono costituiti prevalentemente da neoconiazioni colte strettamente specialistiche [191], come *ptomaina* 'diammina tossica che si forma nei processi di putrefazione delle proteine animali', un grecismo che il biochimico Francesco Selmi (1817-1889) coniò fondendo il greco *ptôma* 'cadavere' e il suffisso *–ina* (DELI s.v.), documentato per la prima volta in francese e in inglese e in altre lingue europee alla fine dell'Ottocento, in un'epoca non distante dalla prima circolazione del termine in Italia, databile ai primi anni Settanta [192]. Ricordiamo inoltre *cromocentro*, creato nel 1908 da Pasquale Baccarini ed entrato in

[189] A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 194.

[190] OED s.v. *Malpighian*; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 195. L'*Opera omnia* del Malpighi, che fu, tra l'altro, membro onorario della Royal Society, fu pubblicata per la prima volta a Londra nel 1686-1687. Proprio l'inglese funse da prima cassa di risonanza dei termini derivati dal nome dello scienziato italiano.

[191] Tra il Sette e l'Ottocento nei lessici scientifici il peso dei cultismi greco-latini crebbe progressivamente: L. Serianni, *Lingua medica e lessicografia specializzata nel primo Ottocento*, in Id., *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano, 1989, pp. 77-139 e Id., *Un treno di sintomi...*, cit., pp. 167-175; C. Giovanardi, *Linguaggi scientifici e lingua comune nel Settecento*, cit., pp. 52-71, alle pp. 124-126, 253-256 e 289-290. Per le parole citate oltre si vedano, oltre ai dizionari citati, G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., pp. 57-58 e H. Stammerjohann, G. Seymer, *L'italiano in Europa: italianismi in francese, inglese e tedesco*, cit., p. 52.

[192] Vedi, nell'ordine: GR, RH e TLFi s.v. *ptomaïne*, T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages...*, cit., p. 448; OED s.v. *ptomaine*; GDLE s.v. *tomaína*; Brockhaus, Wahrig s.v. *Ptomain*.

ingl. nel 1926 (designa in citologia un 'ammasso di eterocromatina presente nel nucleo di cellule che non siano in mitosi e che si distingue dai nucleoli per il suo contenuto di acido desossiribonucleico': GRADIT s.v.; OED s.v. *chromocentre*; vedi anche TLFi s.v. *chromo-*); *ergonovina* (1937), nome di un alcaloide con proprietà farmacologiche, attestato in ingl. dal 1938 (OED s.v. *ergonovine*); *seromucoide* (anche *siero-*) 'proteina serica molto ricca di gruppi prostetici polisaccaridici a peso molecolare basso', coniato da C. U. Zanetti nel 1903 e registrato in ingl. dal 1931 (cfr. OED s.v. *seromucoid*); *uricotelico* 'di animale, il cui metabolismo è orientato verso l'uricotelismo, un tipo di metabolismo proprio di alcuni organismi, nei quali l'acido urico è il prodotto terminale del metabolismo delle proteine e delle basi puriniche', coniazione che si deve ad A. Clementi (1916), è registrato in ingl. dal 1924 (cfr. GRADIT s.vv. *uricotelico*, *uricotelismo*; OED s.v. *uricotelic*; TLFi s.v. *urique* non ne dichiara l'origine italiana). Di origine deonomastica *scopolamina*, nome di un 'alcaloide naturale del gruppo dell'atropina, diffuso in natura in alcune piante e usato come ipnotico, sedativo e anestetico' composto nel 1893 sul nome del chimico e naturalista trentino Giovanni Antonio Scopoli (1723-1788) e nel giro di pochi anni usato nelle pubblicazioni specialistiche europee: nel 1891 in tedesco (Brockhaus, Wahrig s.v. *Skopolamin*), nel 1892 in inglese (OED s.v. *scopolamine*), nel 1899 in francese (GR e TLFi s.v. *scopolamine*) ecc.

8. *Fisica*

Una terminologia prettamente specialistica, generalmente costituita da formazioni colte di origine greco-latina o modellata sui nomi degli scienziati, caratterizza anche i non numerosi italianismi della fisica. Sono legati al nome di Galileo Galilei e alla sua opera di studioso l'aggettivo *galilean*, entrato in inglese nel primo Settecento (1727-51) a indicare ciò che è relativo a, o è stato scoperto da Galilei [193]; ancor oggi si definiscono *galileiani* i quattro satelliti principali di Giove (fr. *satellites de Galilée*, gr. *δορυφόροι του Γαλι-*

[193] OED s.v. *galilean*; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 194.

λαίον, ingl. *Galilean satellites* ecc.). Il cultismo *telescopio* (dal greco *tele-* 'lontano' e *skopein* 'vedere'), coniato dal principe Federico Cesi nel 1605 e fatto circolare da Galilei dopo il 1611 (GDLI s.v.), è designato anche mediante composti entro cui compare il nome dello scienziato italiano: dan. *Galileis kikkert*, fr. *lunette de Galilée*, gr. *διόπτρα του Γαλιλαιόν*, ingl. *Galilean telescope*, port. *luneta de Galileu*, sp. *anteojo de Galileo*, sv. *Galileis kikare*, ted. *Galileisches Fernrohr*. Anche *telescopio*, peraltro, è stato fatto circolare all'estero dall'italiano: in francese è attestato dal 1614 e inizialmente indicava 'un instrument d'optique pour observer les objects éloignés'; dal sec. XVIII (1762) ha cominciato a designare 'un instrument d'optique distinct de la lunette et utilisant plusieurs miroirs réflecteurs qui réduisent la distance matérielle entre l'obiectif et l'oculaire' (GR, RH e TLFi s.v. *télescope*). L'ingl. *telescope* compare nei testi del sec. XVII sia in forma latina (*telescopium*, nel 1619) sia come italianismo non integrato oppure parzialmente integrato (pl. *telescopioes*, attestato nel 1648) [194]. Il cultismo si diffonde, inoltre, in portoghese e spagnolo (*telescópio*), in tedesco (*Teleskop*) ecc. Il nome del medico e matematico Girolamo Cardano (1501–1576) è entrato nell'Ottocento in numerosi composti d'ambito meccanico, il più noto dei quali è *giunto cardanico*, che indica, in meccanica, un 'giunto snodato che permette la trasmissione anche tra alberi che si trovino tra di loro in posizione a gomito' (DISC s.v. *giunto*): dan. *kardanled*, fr. *joint de cardan*, gr. *συναρμογή Cardan*, ingl. *Cardan joint*, sp. *junta cardánica*, ted. *Kardangelenk* ecc. I risultati delle ricerche di Luigi Galvani (1737-1798) sulla conduzione elettrica dei corpi sono all'origine della neoformazione settecentesca *galvanismo*, coniata nel 1796 dal chimico tedesco Friedrich Gren, amico e corrispondente di Alessandro Volta, e all'origine di numerosi composti diffusi quasi sempre dal francese *galvanisme* (1797) e dai suoi derivati *galvaniser* (1799) e *galvanique* [195]; l'ingl. *galvanism* è documentato per la prima volta nel 1797, *galvanic* dal 1797 e *gal-*

[194] A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., pp. 189, 194.

[195] GR, RH e TLFi s.vv.; *galvanico* e *galvanizzare* sono ritornati all'italiano per mediazione del francese: DELI s.v. *galvano-*; GDLI s.vv. *galvanico*, *galvanismo*, *galvanizzare*; B. Migliorini, *Lingua d'oggi e di ieri*, Caltanissetta-Roma, 1973, p. 171; T.E. Hope, *Lexical borrowing in the Romance languages*..., cit., p. 361; J.H. Terlingen, *Italianismos*, cit., p. 297.

vanize a partire dal 1802 [196]; in tedesco *Galvanismus* compare dalla fine del Settecento, *galvanisieren* dal 1800, *galvanisch* dal 1819 (KLUGE s.v.), e si diffondono parimenti il dan. *galvanisme*, *galvanisieren*, l'ol. *galvanisme* e *galvaniseren*, il port. e lo sp. *galvanismo*, *galvánico*, *galvanizar* ecc. Dal cognome del fisico e matematico Evangelista Torricelli (1608-1647), l'inventore del barometro, deriva il sostantivo *torr* 'unità di misura della pressione corrispondente al millimetro di mercurio', invariato in tutte le lingue europee; l'aggettivo *torricelliano*, inoltre, fa parte di numerosi tecnicismi europei della fisica; in inglese, per esempio, *torricellian* entra per la prima volta nel composto *t. experiment* nel 1660 (OED s.v.). Lo stesso meccanismo ha dato origine, dal cognome del fisico Alessandro Volta (1745-1827), all'agg. *voltaico*, che entra, per esempio, nei composti *pila v.* e *batteria v.*, registrati in inglese dal 1813 e in francese dal 1808 [197], e all'unità di misura *volt*, in inglese dal 1873 e in francese dal 1874 (OED s.vv. *volt* e *voltaic*; TLFi s.vv. *volt*[2] e *voltaïque*[1]; posteriore di qualche anno la prima attestazione in GR e RH s.v. *volt* e *voltaïque*[1]), cui si aggiungono il ted. *Volt*, il gr. *βολτ*, il port. e sp. *voltio* ecc. Analogamente, *venturi*, coniato sul nome del fisico Giovanni Battista Venturi (1746-1822), è entrato nel lessico della meccanica, dell'elettronica e dell'elettrotecnica, in composti che designano vari strumenti tecnologici, per esempio, il *venturimetro* o *tubo di Venturi*, col quale si misura 'la portata dei fluidi contenuti in tubi a pressione' (DISC s.v. *venturimetro*, GRADIT s.v. *tubo*), documentato in tutte le lingue europee: ingl. *Venturi tube* (dal 1887: OED s.v. *Venturi*), fr. *débitmètre Venturi* (GR s.v. *venturi*), e inoltre dan. *Venturi-maalerende*, fin. *venturimittari*, gr. *παροχόμετρον Venturi*, ingl. *Venturi meter*, ol. *venturimeter*, port. *medidor de Venturi*, sp. *medidor Venturi*, ted. *Venturimesser* o *Venturimeter* ecc. Il disco Secchi, un disco bianco di materiale opaco usato per determinare la profondità dell'acqua, deve il proprio nome al fisico italiano Angelo Secchi (1818-1878), mentre dal nome dell'ingegnere italiano Giovanni Giorgi (1871-1950), che per primo ne propose l'adozione (1901), ha avuto origine il *sistema Giorgi*, un sistema di misura internazionale basato sul metro, sul chilogrammo, sul se-

[196] OED s.vv.; M. PRAZ, *The Italian Element in English*, cit., p. 61.

[197] Lo stesso termine *pila* 'generatore di corrente elettrica', è un italianismo ottocentesco; cfr. fr. e ingl. *pile* (1800), da cui il calco ted. *Säule* (B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, cit., p. 667).

condo e sull'ampère (GRADIT, OED e TLFi s.v. *Giorgi*) [198]. Gli ultimi prestiti esportati dall'italiano sono legati all'attività scientifica e al nome di Enrico Fermi (1901-1954), e si diffondono prima che altrove nell'inglese: il nome *Fermi*, documentato in un articolo scientifico del 1927, è adoperato 'to designate certain principles and concepts arising out of Fermi's work' come, per es., *constant*, *effect*, *energy* ecc. [199]; con l'iniziale minuscola indica 'a unit of lenght used in nuclear physics, equal to 10^{-15} m' (prima attestazione: 1956); dal nome dello scienziato, inoltre, hanno origine *fermion* 'fermione, particella elementare di spin semiintero che obbedisce alle leggi della statistica di Fermi-Dirac', adoperato per la prima volta in un lavoro di Paul Adrien Maurice Dirac del 1947 (OED s.v.; GRADIT s.v.), e *fermium*, 'an artificially produced radioactive element' (prima attestazione: 1955). Tralasciando altre neoformazioni eponime, il più importante contributo italiano al lessico della fisica è, comunque, il termine *neutrino* 'particella subatomica di massa e carica nulle, emessa dal nucleo nei processi di disintegrazione' (DISC s.v.), coniato da Enrico Fermi e adoperato per la prima volta nel 1933 [200]. Poco dopo la sua nascita la parola appare nell'inglese della fisica (1934) e quasi contemporaneamente in francese (1935) [201]. *Neutrino* rappresenta l'ultimo contributo originale della lingua italiana al linguaggio della ricerca scientifica internazionale [202]. La fisica, quindi, che aveva fornito una selezionata quantità di termini relativi a un settore scientifico «duro», segna l'inizio e la fine della parabola dell'italiano della scienza e, parallelamente, marca la forza espansiva, progressivamente decrescente, del lessico scientifico italiano.

[198] G. Iamartino, *La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica*, cit., pp. 57-58.

[199] OED s.v.; H. Haller, *Gli italianismi dell'anglo-americano*, cit., p. 128.

[200] E. Fermi, *Tentativo di una teoria dell'emissione dei raggi beta*, «Ricerca Scientifica», IV (1933), pp. 491-495, a p. 491.

[201] GR, OED e TLFi s.v. *neutrino*; RH s.v. *neutrone*; A.L. Lepschy, G. Lepschy, *L'amanuense analfabeta e altri saggi*, cit., p. 196; dal 1956 è attestato in inglese il plurale *neutrinos*.

[202] L. Donato, *Cosa facciamo dell'italiano nella comunicazione scientifica?*, in *L'italiano e l'Europa. Punti di vista sull'identità linguistica e culturale* (Firenze, Villa Reale di Castello, 6 giugno 2005), Alessandria, Edizioni dell'Orso, in c. di s. Accanto a *neutrino* si può ricordare il meno diffuso *neutretto*, che pure ha circolato.